ULTIMA CON LE BORSE

ULTIMA CON LE BORSE

Anno 93 Numero 113

STAMPA SERA

Venerdì 12 - Sabato 13 Maggio 1961

L. 40 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia (c.c.p. 2/1300): anno L. 10.000, sem. 5300, trim. 2750. - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 16.200, semestre 8300, trim. 4500.
Redazione, Amministrazione, Tipografia: Torino, via Roma 89, tel. 49-943 (15 linee)

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA s.p.a. Torino, via Roma 80, tel. 49-942 (15 linee) Milano, via Borgogna 2, telefono 780-131 Roma, largo N. Spinelli 5, telefono 565-477
Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Discorso sui rapporti con gli americani

Kruscev distensivo: «Dobbiamo cercare una soluzione pacifica»

Un commento al volo di Shepard - Il *premier* (che parlava a Tiflis) ha fatto un accenno encomiastico a Stalin

Il Premier Kruscev ha parlato stamane a Tiflis

MOSCA, venerdì sera.

«Io ripeto che per il trionfo delle nostre idee marxisto-leniniste noi non abbiamo bisogno di guerra, la guerra è anzi nociva», ha dichiarato Nikita Kruscev in un discorso a Tiflis, capitale della Georgia.

«Noi — ha proseguito — otterremo la vittoria in modo differente, ed altri paesi seguiranno la nostra via. I regimi capitalisti e socialisti si dividono attualmente il mondo, di qui la necessità per noi di coesistere senza guerra».

Kruscev ha anche accennato al volo spaziale dell'americano Alan Shepard: «Noi siamo dell'avviso che questo avvenimento rientri nell'ordine delle cose normali. Invece, il volo della nave cosmica "Vostok" avente a bordo il comandante Gagarin, non è stato eguagliato da nessuno. Gli americani sono riusciti ad effettuare soltanto un salto nello spazio. Noi riteniamo tuttavia che gli americani finiranno in avvenire per fare ciò che noi abbiamo già compiuto. Ma essi non faranno che ripetere la nostra impresa».

Parlando delle relazioni sovieto-americane, il Primo ministro sovietico ha detto: «Nonostante le divergenze che ci oppongono, dobbiamo giungere insieme alla realistica conclusione della necessità della coesistenza pacifica sullo stesso pianeta e di trovare un linguaggio comune per risolvere i problemi controversi».

Kruscev si è anche compiaciuto per il fatto che in un recente discorso il presidente Kennedy abbia constatato che i successi economici realizzati dall'Urss in 40 anni le permettono un certo irradiarsi nei paesi sottosviluppati, ed ha aggiunto: «Sì, signor Kennedy, il vostro ragionamento è giusto. Noi siamo fieri e ci rallegriamo del nostro irradiarci e del nostro prestigio».

A un certo punto del discorso, Kruscev, nel ricordare i dirigenti del passato del partito comunista georgiano, che contribuirono alla istituzione del regime sovietico in quella regione, ha ricordato Giuseppe Stalin, e il suo accenno ha provocato applausi durati per una trentina di secondi. Come è noto, la Georgia è la regione che diede i natali a Stalin.

Successo dei conservatori nelle amministrative inglesi

LONDRA, venerdì sera.

Si sono svolte ieri in Inghilterra, nel Galles e nella Scozia elezioni municipali in parecchie centinaia di località. Dai primi risultati conosciuti risultano un successo dei conservatori e perdite da parte laburista. Anche i liberali hanno registrato guadagni.

I laburisti hanno perduto 277 seggi, guadagnandone 53, mentre i conservatori hanno perduto 73 seggi, guadagnandone 214. Da parte loro i liberali hanno registrato un guadagno di 93 seggi, perdendone 18. In particolare i laburisti hanno perso la maggioranza a Liverpool, Leicester, Nottingham, Bolton, Accrington, Peterborough e Uxbridge.

Dopo il monito di Scelba per garantire la libertà e l'ordine pubblico

MODENA: la situazione è tornata normale

SARNICO: così si svolse l'assurda tragedia

I commenti romani all'azione del Governo

Contro le violenze degli opposti estremismi

Soddisfazione dei partiti democratici per la decisione con la quale il ministro dell'Interno ha prevenuto la possibilità di gravi disordini

Roma, venerdì sera.

I fatti di Modena e la ferma determinazione del governo di mantenere l'ordine in quella città e di garantire libertà di riunione a tutti i partiti, compreso il msi, provocherà certamente discussioni e interpellanze alla Camera. Ma il governo non se ne dorrà: la decisione adottata dal ministro Scelba di mantenere l'ordine di fronte alla mobilitazione delle forze contrapposte, è stata accolta con soddisfazione nei partiti democratici, anche se non ci si nasconde che i neofascisti cercano di intorbidare le acque nel tentativo di dare fastidio non tanto ai comunisti quanto al governo, che è il bersaglio più direttamente investito dall'azione dei missini. Il governo si è mostrato determinato a rintuzzare le manovre dei missini dovunque esse si ripetano. E se ha consentito a Modena che si avesse il congresso della «Giovane Italia» lo ha fatto non già per debolezza verso il msi, ma proprio per la difesa di quello «Stato di diritto» che comunisti e fascisti vorrebbero entrambi minare alle fondamenta. «Lo Stato — ha ammonito Scelba — non può tollerare lotte di fazioni».

I giornali socialisti e comunisti non nascondono, invece, il loro malumore per l'atteggiamento fermo e deciso tenuto dal governo a Modena, attraverso le disposizioni di Scelba. Sull'*Avanti!* si legge, in un titolo a tutta pagina: «Preordinata dal governo l'offesa alla coscienza antifascista del Paese per agevolare la restaurazione centrista e respingere le masse popolari». E l'*Unità* non è da meno: si scaglia con estrema violenza contro il governo, e contro Scelba in particolare, per avere consentito la «provocazione fascista».

Ma il giornale dc risponde già stamane rallegrandosi per la «decisione e fermezza delle autorità» le quali, permettendo il convegno del movimento giovanile del msi, hanno attuato «il principio costituzionale della libertà di riunione, senza che le riunioni intimidatorie organizzate dalla federazione comunista riuscissero a turbare in modo sensibile l'ordine pubblico». Da parte sua Malagodi, in un discorso ad Ancona, ha detto che l'«anti-fascismo vero e operante, quello che solo si richiama con autentica legittimità al patrimonio ideale della Resistenza, è l'anti-fascismo che non ammette squadrismi di sorta, nè neri, nè rossi».

Non concordano pienamente con Malagodi i socialdemocratici, i quali definiscono «errore di valutazione» quello di Scelba di aver autorizzato una manifestazione missina a Modena, Medaglia d'oro della Resistenza, poiché le manifestazioni dei missini e il manifesto che essi avevano fatto affiggere a Modena erano «tracotanti e oltraggiosi». Tuttavia, lo stesso giornale dei psdi aggiunge che «una volta commesso questo errore di valutazione, il governo non poteva non assumere l'atteggiamento fermo e responsabile che ha assunto di fronte alla speculazione politica dei comunisti, speculazione vergognosa, in quanto venuta proprio dai dirigenti del pci che in Sicilia sono stati alleati dei fascisti».

Pellecchia

Un corteo di dimostranti per le vie di Modena diretto al Teatro Comunale (Tel.)

Oggi i funerali della vittima di Sarnico

Come improvvisamente dinanzi alla fabbrica s'accese lo scontro tra la folla e le forze dell'ordine. Dopo l'accordo economico raggiunto ieri sera tra i rappresentanti sindacali e i dirigenti della Manifattura Sebina, è imminente la ripresa del lavoro

Dal nostro corrispondente

Bergamo, venerdì sera.

Dopo l'accordo fra le organizzazioni sindacali della Cisl, della Cgil e della Uil e i rappresentanti della società Manifattura Sebina di Sarnico, raggiunto ieri sera con la mediazione del prefetto dott. Micali, la situazione a Sarnico è in via di normalizzazione. Gli operai hanno già praticamente sgomberato lo stabilimento, per cui lunedì prossimo il lavoro dovrebbe riprendere negli uffici, e nei reparti spedizione e finissaggio. Il giorno successivo l'attività dovrebbe essere completata in tutti i reparti della produzione.

L'accordo stilato in prefettura prevede un aumento del quattro per cento, calcolato sulla paga base attualmente in vigore, a titolo di mancato cottimo; un aumento del quattro per cento, calcolato a titolo di miglioramento retributivo; la concessione di una erogazione straordinaria, una tantum, di dieci milioni, da distribuirsi fra tutti i dipendenti.

La decorrenza degli aumenti è stata fissata dal primo gennaio 1961.

Oggi pomeriggio si svolgono a Sarnico, in forma solenne, i funerali, a spese del Comune, del verniciatore Mario Savoldi che è rimasto vittima della sparatoria avvenuta mercoledì sera. E' stato accertato che l'operaio si trovava a circa quaranta metri dai carabinieri quando questi ultimi aprirono il fuoco. Il Savoldi si era unito ai dimostranti perché la sua fidanzata si trovava nell'interno dello stabilimento con le altre operaie. Altri elementi accertati: nessuno dei dimostranti era armato; dalla folla, contro i carabinieri che si trovavano all'esterno dello stabilimento, partirono a un tratto delle sassate e i tutori dell'ordine, sotto la pressione della gente che si avvicinava, spararono alcuni colpi di rivoltella. D'altra parte il cancello della manifattura era chiuso, e chi si trovava all'interno non riusciva a trovare la chiave rendendo perciò vano il ripiegamento dei carabinieri i quali, più tardi, si ritiravano in caserma portando con sè gli otto militari feriti. Contemporaneamente all'ospedale di Sarnico venivano ricoverati i sette civili, tutti feriti agli arti inferiori da colpi d'arma da fuoco.

Per domani, dalle 10 alle 12, le organizzazioni sindacali hanno proclamato uno sciopero unitario. Sono state indette due manifestazioni, una a Dalmine, alle ore 10,15, e una a Bergamo, alle ore 11, in piazza Vittorio Veneto, dove prenderanno la parola i rappresentanti della Cisl, della Cgil e della Uil.

p. s.

Il sindaco di Sarnico

Calma a Modena e in Emilia dopo la difficile giornata

Dal nostro corrispondente

Modena, venerdì sera.

La più assoluta calma è tornata in città dopo la «difficile giornata» di ieri. Dal primo pomeriggio della giornata festiva la vita è rientrata del tutto nella normalità. Alle folle dei dimostranti si erano sostituite, infatti, quelle degli sportivi provenienti da tutta l'Emilia e diretti all'autodromo, dove si tenevano gare motociclistiche, e a sera le strade del centro e i caffè sotto i portici erano animati dal solito passeggio. Da parte loro, fin da ieri pomeriggio le autorità avevano cominciato a smobilitare l'apparato di forze fatte confluire a Modena da tutta la regione e anche dalla capitale. Sono rimasti solo alcuni reparti di carabinieri che erano giunti nella notte precedente la giornata del congresso missino con un treno speciale da Roma e che ripartiranno entro oggi.

La popolazione modenese ha unanimemente apprezzato la prova di fermezza offerta dal governo contro il tentativo di sopraffazione delle istituzioni democratiche annunciato pubblicamente dal partito comunista.

In verità, sembra si sia fatta difficile la posizione dei dirigenti comunisti che pare avessero organizzato la loro manifestazione senza interpellare preventivamente gli organi centrali del partito, sicuri di ottenere dalla polizia, con una dimostrazione di massa, la revoca di autorizzazione del congresso missino. Da Roma il partito comunista ha inviato un alto funzionario con il compito di effettuare un'inchiesta sulle responsabilità, appunto, dei dirigenti comunisti locali, i quali sono stati accusati di leggerezza per aver organizzato una manifestazione di tanto impegno senza prima consultarsi con le Botteghe Oscure.

Apparirà chiaro difatti che il governo non sarebbe caduto a una manovra chiaramente intimidatrice quale era quella che i comunisti avevano annunciato con manifesti e discorsi e avrebbe tutelato la libertà di riunione sancita nella Costituzione. Il partito comunista si trovò subito isolato, contrariamente a quanto era avvenuto in occasione del congresso neofascista di Genova.

Su posizioni nettamente diverse si schierarono i partiti della coalizione democratica, dc, psdi e partito liberale, nonché le organizzazioni sindacali non comuniste. Pure proclamandosi anch'essi contrari all'effettuazione, in una città decorata della medaglia d'oro della Resistenza, di un congresso neofascista, che avrebbe potuto turbare l'ordine pubblico, dichiararono di essere tuttavia intenzionati a non effettuare alcun tentativo di diretto e violento intervento.

Mancò, così, l'adesione della Cisl e della Uil allo sciopero generale, proclamato dalla Camera del lavoro, e lo sciopero fallì sul nascere; nè si ebbe al Consiglio comunale che sedette per dodici ore consecutive (salvo intervalli notturni di due ore) la solidarietà fra i partiti antifascisti, tanto che i dirigenti comunisti finirono ad un certo momento per trovarsi del tutto isolati.

Perfino la base comunista si staccò dai suoi dirigenti. Infatti i centomila dimostranti che il sindaco aveva affermato sarebbero giunti a Modena, si ridussero a poco meno di tremila.

Era, inoltre, da tener presente che la manifestazione non era propriamente del msi, ma indetta da un'organizzazione studentesca, la «Giovane Italia», e che non aveva le caratteristiche di un congresso, ma quelle assai più modeste di un convegno con un solo discorso in programma, e di carattere semiprivato. E dunque questa riunione sarebbe quasi sfuggita all'attenzione della cittadinanza che, infatti, ne ebbe notizia soltanto dagli altoparlanti montati sulle auto della Camera del Lavoro che annunciavano per le vie della città lo sciopero generale.

La scorsa notte sono ripartiti per Roma anche l'ispettore di polizia Agnesina e il generale di P. S. Camilleri. Erano stati inviati a Modena per assumere il comando dei reparti di polizia.

In città l'unico segno esteriore delle burrascose ore vissute sono i reparti di carabinieri che ancora stamane piantonano la sede centrale del msi e quelli che attorniano il cinema «Arena», per evitare tardive eventuali rappresaglie di estremisti.

Il cinematografo aveva riaperto ieri pomeriggio i battenti per la ripresa delle proiezioni (il film in programma era «La furia dei barbari»), ma il pubblico l'ha del tutto disertato. Per entrare alla cassa a fare il biglietto occorreva passare fra due ali di carabinieri e ciò creava timori fra le persone che giungevano al locale e che dopo qualche esitazione se ne tornavano via.

v. m.

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO — La settimana termina con un mercato sostanzialmente sostenuto.

Alcune voci, come Anic, Nebiolo, Viscosa presentano una più evidente tendenza al rialzo. Sulle altre voci primarie il fondo è caratterizzato da un largo assorbimento, pur fronteggiato da notevoli realizzi di fine settimana.

La chiusura è effettuata sui livelli mediomassimi della giornata.

Titoli di Stato e obbligazioni calmi.

Diritti Pce 68.

Le azioni Fornaci Riunite sono quotate ex-dividendo di lire 1000.

Corso ufficiale dei biglietti di banca esteri: dollaro Usa 620; dollaro canadese 637,40; franco svizzero 143,90; corona danese 89,90; corona norvegese 86,65; corona svedese 120,10; fiorino olandese 172,68; franco belga 12; franco francese 125,40.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuoriborsa: sterlina oro [illegible]; marengo svizz. 4700-4900; sterlina carta unitaria 1740-1760; dollaro carta Usa 619-622; franco svizzero 143-144; franco francese 124-127; oro fino 702-712; argento 19,00-20.

A TORINO

VALORI DI STATO	10	12		10	12	MINERALI-ESTRATTIVI	10	12
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	25000	25000
						[illegible]	1175	[illegible]
						[illegible]	1580	1580
						METALMECCANICI		
						[illegible]	[illegible]	[illegible]
OBBLIGAZIONI						ELETTRICI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]				[illegible]	[illegible]	[illegible]
						ALIMENTARI		
						[illegible]	[illegible]	[illegible]
			AZIONI PER CONTANTI			DIVERSI		
			FESSILI E MANUFATTI			[illegible]	[illegible]	[illegible]
			[illegible]	[illegible]	[illegible]	CHIMICI		
			TRASP. ASSIC. FINANZ.			[illegible]	[illegible]	[illegible]
			[illegible]	[illegible]	[illegible]	IMMOBILIARI		
						[illegible]	[illegible]	[illegible]

A MILANO — Incuneata tra le festività, l'ultima seduta conferma la solidità della quota e l'equilibrio tecnico del mercato, di fronte alla imminente scadenza della chiusura dei conti decadali.

Qualche ulteriore realizzo è stato bene assorbito durante la seduta.

Al listino il denaro è intervenuto più copiosamente, specie sui valori assicurativi, sulle Viscosa, scambiate a 9020 sulle Fiat a 3235, sulle Edison, a oltre settemila, e sulle Montecatini, scambiate a 4750-4760.

In denaro le due Pirelli che confermano le buone disposizioni dei giorni scorsi e le Magona.

Ottimo il resto della quota, con diffuse piccole plusvalenze.

Nei titoli di Stato, la Rendita 5 per cento in denaro a 110.

Stabili le obbligazioni.

Ecco le quotazioni di oggi: Mediobanca 113.750; Finelettrica 1945; Finmare 672; Finsider 1724,50; Gim 11.800; La Centrale 21.000.

Cantoni 17550; Olcese 3850; Cucirini C.C. 17.450; De Angeli 8785; Gavardo 6800; Lanificio Rossi 6785; Rossari e Varzi 42.490; Rotondi 62.000; Tosi 1850; Un. Manifatture 120.000; Fiano 347.

Dalmine 2980; Ilva 788; Metalli 8850; Monte Amiata 7050; Monteponi 1575; Siele 7725.

Bianchi 820; Falck 15.150; Cornigliano 1885; Trafilerie 4000; Olivetti priv. 11,088; Westinghouse 1840; Nebiolo 1585.

Dinamo 3515; Edison Volta 3050; Bresciana 3770; Sarda 7335; Valdarno 3905; Emiliana 3905; Subalpina 3800; Magneti Marelli 2428; Ercole Marelli 1235; Romana Elettr. 3840; Sesa 5510; Sip 2051; Merideletr. 2480; Sme 4849; Tecnomasio 6000; Teti A 5090; Teti B 5190; Sit 1445; Unes 1807.

Liquigas 447; Mira Lanza 39.800; Fibigas 227; Larderello 4060; Carlo Erba 23.150.

Aedes 7480; Beni Stabili 7915; Immobiliare 1445; Risanamento 8390; Silos Genova 8500.

Eternit 7050; Linoleum 6000; La Rinascente 1125; Condotte 1814.

Prezzi giunti in ritardo

Bastogi 4285; Invest 6300; Sviluppo 4940; Ass. Generali 143.000; Fond. Incendio 29.500; Assic. Italiana 111.800; Ras 58.020; Cascami Seta 12.885; Lanif. e Canap. 1690; Montecatini 4740; Fiat 3200; Fiat privileg. 2550; Sade 2100; Breda 3210; Vizzola 5000; Saffa 10.590; Cartiere Burgo 29.500.

Mittel 6300; Ferr. N. Ord. 3800; Châtillon 14,700; Snia Viscosa ord. 8975; Snia Visc. priv. 8195; Cieli 4970; Edison 7020; Terni 817; Dist. Italiana 4973; Eridania 3188; Romana Zuccheri 485; Motta 35.420; Anic 4590; Italgas 2448; Rumianca 3757; Ciga 9990; Italcementi 29.300; Cementir 3395; Pirelli S.p.A. 11 mila 175; Pirelli e C. 15.100.

Banconote (prezzi ufficiali): dollaro Usa 619,95; dollaro canadese 636,125; sterlina 1736,50; franco svizzero 143,35; franco francese 125,45; franco belga 12,03; fiorino olandese 172,63; marco germanico 156,25; scellino austriaco 23,70; peseta spagnola 10,33; escudo portoghese 20,075; corona danese 89,95; corona svedese 120; corona norvegese 86,80; dinaro jugoslavo (taglio grosso) 0,80; dinaro jugoslavo (taglio piccolo) 0,725; lira egiziana 1230.

A GENOVA. — Fondo di generale sostenutezza. Il denaro fa leva su Viscosa e Edison. Negli altri comparti le quote trovano riconferma con minimi scarti.

Ecco alcuni prezzi: Centrale 21.190; Generali 143 mila 700; Ras 58.000; Meridionali 4250; Nai 17.100; Viscosa ordinario 8905; Viscosa privilegiate 8180; Finsider 1725; Cafini 4730; Ilva 791; Fiat ordinario 3231; Fiat privilegiate 2550.

A FIRENZE. — Mercato sostenuto in tutti i settori, particolarmente per le Ferrovie Meridionali e Magona.

Prezzi: Meridionali 4250; Centrale 21.200; Fondiaria Incendio 28.750; Fondiaria Vita 26.300; Viscosa ordinarie 8900; Montecatini 4750; Magona 1013; Fiat ordinarie 3230; Valdarno 3905; Immobiliare 1445.

CRONACA CITTADINA

Una selva di "penne nere" sta per invadere Torino

Con piacere i vecchi alpini tornano a dormire in branda

All'adunata partecipa anche un generale giunto da Buenos Aires; altri «scarponi» vengono dalla Francia, dalla Svizzera, dal Belgio e dal Canada - Il programma delle manifestazioni di domenica

Arrivano gli alpini. E' giunta ieri su alcuni pullman di Trieste una piccola avanguardia della selva di «penne nere» che invaderanno Torino per l'adunata nazionale di sabato, domenica e lunedì: in tutto, si calcola arriveranno circa 70 mila. Gli altri raduni nazionali si erano svolti in varie città d'Italia tra cui Trieste, Trento, Roma, Napoli, Firenze, Gorizia, Bolzano e Venezia.

A Torino gli alpini erano stati nel 1928 e nel 1940 ed ora ci tornano in occasione del Centenario dell'Unità d'Italia, ma nella nostra città si può dire che siano di casa, se si pensa che il Piemonte alimentò quarantasei battaglioni del I, II, III, IV reggimento alpini, quattordici gruppi di artiglieria da montagna e tre battaglioni di genieri alpini. Un affettuoso ritorno, quindi, di reparti in armi e di alpini in congedo.

Lo spirito di corpo delle «penne nere» è intramontabile. Chi ha fatto la prima guerra mondiale si trova accanto alle ultime leve, giovani che hanno appena conosciuto la caserma, e un legame sentimentale subito li unisce: è rimasto perfino un preciso rituale, una terminologia da trincea che sopravvive ai tempi. Sono «veci» gli anziani e «bocia» i giovani e quando si incontrano si salutano con un cenno affabile: «Ciao, Pais».

Ciò che li accomuna, anche se uno ha conquistato nella società una posizione di rilievo e l'altro è un contadino o un operaio, è il senso della gloria raggiunta sul Monte Nero, sull'Ortigara, sul Grappa, a Monte Golico o a Nikolajewka, che è gloria di tutti coloro che hanno portato il cappello con la penna. Per questo l'invito ad un raduno suona per essi come il richiamo ad una mobilitazione. Basti dire che alcuni generali, per partecipare al convegno di questi giorni, dormono nelle «residenze turistiche», altri «scarponi» — e sono migliaia — alloggiano nelle caserme Monte Grappa, Duca d'Aosta, Riberi, Da Bormida, La Marmora, Morelli, Pugnani e Cavour. «Per avere il piacere — hanno scritto gli alpini di Pianello Val Tidone — di dormire ancora una volta in branda, nella vecchia caserma».

Il ministro alla Difesa on. Andreotti ha inviato agli alpini, per questa circostanza, un messaggio augurale in cui ricorda le tappe gloriose e il valore di questo Corpo dal 1872, data della sua nascita, fino agli anni più recenti. Il sindaco, avv. Peyron, ha rivolto parole di simpatia a questi visitatori di cui «resterà alla città di Torino vivo memoria».

Domani s'inizia il programma. Alle 17 membri del consiglio direttivo dell'Associazione Nazionale Alpini deporranno corone di alloro al monumento dei Caduti alla Gran Madre di Dio e a quello dell'Esercito Sardo in piazza Castello; alle 18 saranno ricevuti dal Sindaco a Palazzo Madama. Alle 21 in piazza San Carlo concerto della fanfara del 4° Reggimento Alpini ed esecuzione vocale del coro dell'A.N.A. di Bassano del Grappa.

«Domenica — dicono gli organizzatori — la città è degli alpini». Si raduneranno in corso Stati Uniti fin dal primo mattino e assisteranno a Messe officiate da alcuni cappellani, tra cui l'ordinario militare mons. Pintonello. Alle 9 il ministro Andreotti nel piazzale Duca d'Aosta consegnerà due medaglie d'argento al valor civile al 4° Reggimento Alpini ed al 1° Reggimento Artiglieria da montagna della Brigata «Taurinense» per l'opera di soccorso durante le alluvioni del 1957. Al suono della fanfara del 4° Reggimento Alpini si avvierà il corteo; in testa sventolerà la bandiera del «4°» con le sue quattro medaglie d'oro al valor militare e 21 d'argento, scortata da una compagnia. Seguiranno una batteria del 1° Reggimento Artiglieria da montagna, il gruppo dei generali e colonnelli in servizio, il gonfalone della città di Torino, il labaro dell'Associazione Nazionale con 209 medaglie d'oro al valor militare; e poi la lunga teoria degli alpini in congedo di tutte le sezioni, con labari, decorazioni, distintivi.

La colonna di «penne nere» si muoverà per corso Re Umberto, corso Vittorio Emanuele, piazza Carlo Felice, via Roma, piazza Castello, via Po e si scioglierà in piazza Vittorio Veneto. Le tribune, oltre alle autorità, ospiteranno gruppi folcloristici della Val Chisone, Val di Susa, Val Germanasca e Val Pellice, sicché l'atmosfera alpina sarà completa.

S'inizia a questo punto l'invasione pacifica della città. «In poco tempo — ci ha detto un vecchio alpino di Pinerolo, uno dei fondatori dell'A.N.A. — troverete alpini dappertutto: dalle Vallette a Superga. Si spostano a piccoli gruppi, rapidamente, come un esercito in libera uscita». Ma hanno una consegna a cui mantengono sempre fede: non valicare i limiti di una composta allegrezza. Per vivere questi momenti sono giunti anche da molto lontano. Il generale Giovanni Carniani ha attraversato l'Oceano sfuggendo per qualche giorno agli impegni di lavoro a Buenos Aires; altri arriveranno dal Canada, dal Belgio, dalla Francia, dalla Svizzera. Si capisce, quindi, che qualcuno raccomandi: «Dite ai torinesi che espongano le bandiere anche per noi».

TEMPERATURA DI OGGI	
MASSIMA	+ 21,7
MINIMA	+ 12,7

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media (norm.): + 15,8; ore 8: + 14,6; press. 746,8; umid. 62%. Cielo poco nuvoloso. Previsioni: tempo leggermente variabile con vento. Temperatura a Caselle: mass. + 19,6; min. + 2,8; ore 8: + 12,7

Invocano il ritorno del figlio scomparso

Da lunedì i genitori vivono nell'angoscia - Il ragazzo è fuggito perché rimproverato dal professore

I genitori di Dario Moretti, il ragazzo scomparso

Lo studente fuggito lunedì

Nessuna notizia ancora di Dario Moretti, lo studente quattordicenne fuggito da casa lunedì per un rimprovero ricevuto a scuola. La vicenda è stata pubblicata dai giornali del mattino. Il giovane vive con il padre, Dino, di 38 anni, e la madre, Maria Fracchia, in via Genova n. 47. Frequenta la III avviamento.

Insieme ad un compagno, da alcune settimane non si presentava alle lezioni del martedì pomeriggio. Sabato il professore aveva ingiunto ad entrambi di tornare accompagnati dai genitori. L'altro studente ha obbedito e il preside ha comunicato al padre che suo figlio sarebbe stato sospeso per un certo periodo. Ciò ha spaventato ancor più il Moretti.

La sera di lunedì, rincasando, i genitori hanno trovato sul tavolo della cucina un biglietto: «Per una grave mancanza a scuola mi allontano da casa. Intendo fare una mia vita. Vi restituirò i soldi con un lavoro onesto. Mi dispiace di non avervi potuto baciare. Perdonatemi. Un giorno ritornerò». Da quel momento non si è saputo più nulla di lui. Padre e madre lo hanno cercato disperati presso parenti ed amici, inutilmente. Infine si sono rivolti ai giornali per lanciare un appello. Vogliono che il ragazzo sappia che essi hanno già perdonato; che creda nella loro comprensione. «Non viviamo che per lui — ha detto la madre; — speriamo che capisca qual è la nostra angoscia e ritorni indietro».

Anche stamane folla a Palazzo Carignano e ad «Italia '61»

Lunedì si aprono in piazza Castello altre tre mostre

Da domenica saranno visibili al pubblico le gallerie dove avvenne il sacrificio di Pietro Micca

Modelli di navi moderne ed antiche nel laghetto che circonda il padiglione giapponese

Per secondo feriale, la giornata si svolge sotto i migliori auspici per le mostre di «Italia '61»: una vera fiumana di visitatori, torinesi e di altre città, ha affollato la Mostra storica, quella dei fiori al Valentino, e le esposizioni di corso Unità d'Italia già fin dal mattino.

Diecimila ragazzi delle scuole medie inferiori e superiori, accompagnati dagli insegnanti, hanno visitato la raccolta di cimeli e documenti del Risorgimento a Palazzo Carignano. Poi la maggior parte delle comitive si sono recate a «Italia '61»; altre hanno visitato prima la Mostra dei fiori, lasciando per il pomeriggio l'Esposizione internazionale del Lavoro e la Mostra delle Regioni.

Si è calcolato che la media dei visitatori a «Italia '61» si aggiri giornalmente sulle 50 mila persone; circa 30 mila hanno assistito allo spettacolo del «circarama»; circa 50 mila si sono recati al parco Europa in funivia; oltre 300 mila hanno fatto il viaggio in monorotaia. In considerazione di questo imponente afflusso di pubblico è stato deciso di prolungare la chiusura dell'Esposizione del Lavoro alle 24 (solo alcuni padiglioni stranieri chiuderanno alle 23), di consentire l'ingresso al Luna Park da via Ventimiglia anche dopo mezzanotte e di intensificare i viaggi dei battelli: partiranno dalle 9 alle 12 ogni mezz'ora; tra le 12 e le 14 effettueranno due sole corse e dalle 14,30 fino alle 19 i viaggi riprenderanno ogni mezz'ora.

Tre mostre complementari a quella storica saranno inaugurate lunedì mattina dall'on. Pella. Sono: «Vecchio Piemonte», «Il libro piemontese», «Armi e bandiere del Risorgimento». Nella prima, ordinata nell'Archivio di Stato in viale 1° maggio (Giardini reali), è posta in evidenza l'attività svolta nella nostra regione nei campi economico, finanziario, politico, militare, giuridico e legislativo. Parecchi sono i documenti molto rari ivi esposti. Le altre due sono ordinate nell'Armeria reale; quella del libro dimostra, attraverso una preziosa raccolta di volumi, il contributo dato agli studi nel campo culturale dalla regione subalpina; nell'altra, suggestiva ed interessante, vi sono molti cimeli delle guerre di indipendenza gran parte dei quali fatti venire da musei di altre città.

Un'altra mostra è quella intitolata a Pietro Micca. La inaugurerà domenica mattina il ministro della Difesa on. Andreotti. Vi si entra dalla Scuola di applicazione di fanteria e artiglieria in via Guicciardini 7. Il visitatore può percorrere circa un chilometro e mezzo nelle antiche gallerie della Cittadella e vedere il luogo in cui fu trovato il corpo di Pietro Micca, sacrificatosi per sbarrare la strada all'invasore facendo saltare un bastione. Nella stessa mattinata sarà pure inaugurato il nuovo grande salone del Museo nazionale di artiglieria.

Convegno internazionale sull'unificazione europea

Domenica, alle 10,30, si inaugura nel salone del Museo dell'Automobile il Convegno internazionale su «Le collettività locali e la costruzione dell'unità europea». La riunione, promossa dalla Mostra delle Regioni, è organizzata dall'Istituto per la scienza dell'amministrazione pubblica.

La tragedia un anno fa davanti a una trattoria di Trana

Uccise a pugni un girovago durante la festa dei coscritti

Ripreso oggi il processo - Imputato dell'omicidio un giovane di Caselette - Il Pubblico Ministero ha chiesto la condanna a sei anni di carcere e a un anno di casa di cura

Enzo Grandi, l'imputato

E' ripreso stamane, in Corte d'Assise di primo grado, il processo contro il ventiduenne Enzo Grandi accusato di omicidio preterintenzionale per aver provocato la morte del barbiere e suonatore ambulante Felice Pogolotti, detto «Tönin».

La vittima era uno strano tipo che viveva nelle campagne di Trana e di Giaveno facendo il barbiere, suonando il clarino nei balli di paese e combinando matrimoni. Concluse tragicamente la sua curiosa e romanzesca esistenza, il 29 marzo '60, all'ospedale Mauriziano, morendo per peritonite causata da pugni al ventre, ricevuti durante una rissa due giorni prima: la diagnosi venne confermata dalla perizia necroscopica eseguita dal prof. Sergio Tovo dell'Istituto di medicina legale.

Enzo Grandi, un giovane biondo, magro, dall'aspetto distinto, che abita a Caselette in via Statale 16, e l'amico Carlo Conti, muratore, pure domiciliato nello stesso Comune in via Almese 26, il pomeriggio di domenica 27 marzo dell'anno scorso, erano andati, sulla motocicletta dell'imputato, in gita ad Avigliana. Dopo una sosta sulle rive del lago, i due giovani avevano proseguito per San Bernardino di Trana, fermandosi nella trattoria «Canelli», dove alcuni coscritti festeggiavano i loro vent'anni e la chiamata alle armi.

Il Grandi e il Conti vuotarono qualche bicchiere di marsala. Il Pogolotti, già alticcio, stava ripetendo una delle sue solite storie di guerra, con particolare riferimento alle tumultuose vicende che lo avevano restituito alla libertà dai campi di prigionia. Chiese ancora da bere, ma la figlia dell'oste, Rita Ferrua, si rifiutò di servirlo allontanandolo, pare, un po' bruscamente dal locale.

Uscirono anche i due giovani ritornando alla trattoria «Canelli» verso le 20. Nuovo incontro con il «Tönin», più brillo di prima e traballante sulle gambe. Egli pretese che l'oste gli spacciasse ancora del vino. A questo punto intervenne il Grandi, pure ubriaco. Avvicinatosi al Pogolotti gl'intimò: «Basta, non vedi in che stato già sei ridotto...». Un urto alla mano che reggeva il bicchiere e il vino spruzzato macchiò la camicia sul petto del Grandi. Questi afferrò per un braccio il Pogolotti, trascinandolo fuori. Nel buio, vicino all'osteria, i due si azzuffarono.

Il Conti intervenuto come paciere, ricevette un tremendo spintone: finì contro una vetrata del locale, frantumandola. Intanto il Grandi si era scagliato sul girovago colpendolo selvaggiamente con una scarica di pugni al ventre. Sebbene dolorante, il Conti aiutò il Tönin a rialzarsi e lo consigliò di andarsene subito a casa, per evitare il peggio. «L'ho visto risalire in bicicletta — ha detto — e non ebbi l'impressione che si sentisse male».

L'episodio invece, all'apparenza privo di gravità, era purtroppo destinato a concludersi tragicamente. «Non volevo ucciderlo — ha sempre affermato il Grandi — ma soltanto dargli una severa lezione perché smettesse di bere». Il Grandi, sottoposto a perizia psichiatrica d'ufficio, risulta, secondo il prof. Lusso, affetto da etilismo cronico, di origine ereditaria (suo padre fucilato dai tedeschi nel 1944 era anche un alcoolizzato), seminfermo di mente e pericoloso per la società.

Stamane, in udienza, il Grandi ha detto che «Tönin» lo strinse alla gola e, soltanto per allontanarlo, egli lo colpì con un pugno.

Il P. M. dr. Riccardi ha chiesto la condanna a 6 anni di reclusione e il ricovero in una casa di cura per un anno, a pena scontata. Quindi ha parlato il difensore, avv. De Marchi, per sostenere la tesi della provocazione e invocare, con il beneficio della seminfermità di mente e delle circostanze attenuanti, una pena mite.

Nel tardo pomeriggio la Corte (Pres. Moscone, giudice togato Olivero, cons. Santostefano) si ritirerà per pronunciare la sentenza.

Conferenza del prof. Garin

Nell'anti-aula Magna dell'Università di via Po 17, domani alle 17, il prof. Eugenio Garin, ordinario di storia della filosofia all'Ateneo di Firenze, terrà una conferenza dal titolo «Gli Umanisti e la scienza».

Colpo di ladri buongustai, in piena notte in corso Sebastopoli

Allargano l'inferriata della finestra e dalle scale passano nella salumeria

Gli svaligiatori si sono serviti di un cric - Bottino di prosciutti, formaggi e scatolame

Una salumeria di corso Sebastopoli è stata svaligiata dai ladri, i quali si sono comportati da perfetti competenti: non potendo svuotarla completamente hanno preso tutte le merci di maggior valore e quelle più facilmente conservabili, senza toccare nè lo scatolame di minor pregio nè il burro ed i formaggi freschi. Il negozio preso di mira dagli svaligiatori è in uno stabile recente, al numero 243, cioè vicino all'incrocio con corso Siracusa, poco prima del grande lotto di edifici costruiti dall'Ina-casa.

Titolare del negozio è la signora Edilia Garoscio, abitante in via Giacinto Collegno 14. E' stata lei stessa a scoprire il furto quando, alle 8 del mattino, ha alzato la saracinesca ed è entrata nel negozio. Tutto era sottosopra: fusti d'olio rovesciati, scaffali vuoti, scatole svenrate. La «cassa», o meglio il cassetto senza serratura adibito a tale uso, era stata aperta, ma i ladri vi avevano trovato, in contanti, soltanto 380 lire, in maggioranza monetine da 5 e 10 lire.

Molto più consistente il bottino in merce: da un primo approssimativo inventario, viene valutato a circa 400 mila lire: prosciutti, salumi, formaggi (in particolare «parmigiano» da grattugiare), caffè, scatolame (totalmente scomparsi, ad esempio, la frutta sciroppata ed il salmone affumicato).

Il sopraluogo compiuto dagli agenti del commissariato Mirafiori ha permesso di ricostruire perfettamente il percorso seguito dai ladri. Da un terreno retrostante, dove sono appena iniziati i lavori di scavo, essi sono entrati nel cortile dello stabile superando il muro di cinta con una scaletta che hanno abbandonato sul posto. Hanno quindi forzato con un cric le sbarre che proteggono la porta del retrobottega, che si apre sull'androne ove sono le scale. Poi, infranto un vetro ed aperto uno spiraglio, appena sufficiente per il passaggio di un uomo, sono entrati nel negozio.

Le grosse scatole non potevano passare da tale apertura ed allora i ladri hanno confezionato degli involti servendosi di tovaglioli ed asciugamani trovati nella salumeria stessa. Alcuni di essi sono caduti nel cortile e, seguendoli, si è giunti esattamente al punto in cui, dal lato opposto della cinta, era stata lasciata la scala.

La signora Garoscio è assicurata contro i furti. «Per molti anni — ha spiegato — ho avuto dei negozi ma non avevo mai fatto un'assicurazione. Mi sono decisa soltanto pochi mesi fa, quando sono venuta qui».

E' morto Cesare Maggi il «pittore della montagna»

Cesare Maggi è morto ieri sera nella sua abitazione di corso Trento 4 repentinamente stroncato da un blocco polmonare, sopravvenuto dopo una lieve indisposizione che lo aveva tenuto a letto due soli giorni.

Aveva compiuto 80 anni nel gennaio scorso. Il noto «pittore della montagna» era nato a Roma e aveva compiuto i suoi studi tra Lucca e Napoli dove aveva frequentato lo studio del pittore Esposito. Dopo esser stato a Parigi ed aver soggiornato per un anno, nel 1899, al Maloja, suggestionato dall'ambiente segantiniano, si stabilì a Torino.

Aveva esposto fin dal 1897 ma conseguì il suo primo successo alla biennale veneziana del 1907 dove aveva presentato tra l'altro «La prima neve» ora alla Galleria Nazionale d'arte moderna di Roma. Durante la sua carriera ebbe numerosissimi riconoscimenti, premi, medaglie, in Italia e all'estero. Una sala personale ebbe alla biennale di Venezia del 1912.

Alla prima guerra mondiale partecipò come ufficiale nei reparti sciatori del «Terzo alpini». Dai suoi inizi segantiniani e divisionistici passò successivamente ad una vena più intuitiva che fin dal 1920 s'era esemplarmente espressa nel «Ritratto della moglie giovane».

Echi di cronaca

VENDITA ALL'ASTA. Galleria d'Arte G. Codebò & C., via Po 4, piano 1°, telefono 519-118. Oggi alle ore 18,30 precise, quarta vendita all'asta degli oggetti e dipinti descritti in catalogo dal n. 600 al n. 875. Dalle 10 alle 13 esposizione di quanto sarà venduto in giornata.

Madre e figlia intossicate da coni di gelato avariato

Alle 2,30 di stanotte, due donne sono state ricoverate al San Giovanni in preda a forti dolori addominali. Si tratta della signora Elisa Borgatti in Vaglietti, di 52 anni, e della figlia Ermigia, di 14, domiciliate in via Mazzini 37. Nel pomeriggio di ieri avevano mangiato due gelati.

Taccuino del lettore

◆ Al Museo dell'Automobile, alla presenza del ministro Folchi e delle autorità cittadine, domani, alle 11, verrà scoperto il grande pannello celebrativo dei corridori morti nelle competizioni sportive. L'opera è di Felice Casorati. Il presidente dell'A.C.I., principe Caracciolo, terrà l'orazione ufficiale.

◆ Alla Società degli Ingegneri (via Giolitti 1), stasera, alle ore 18,15, l'arch. Thomas W. Mackesey, preside del «College of Architecture» all'Università di Ithaca, terrà una conferenza sui «Problemi di urbanistica».

◆ Il prof. P. Carlo Carretto, domenica, alle 21, nel teatro del Collegio San Giuseppe, parla su «I fratelli di padre Charles de Foucauld».

◆ Dibattito sul cinema, oggi, alle 18, in via Bogino 12. Tema: «La noia nel cinema contemporaneo». Relatori: Alfredo Cattabiani e Giuliana Borgnier.

◆ Alla Galleria Bottani, oggi, alle 18, s'inaugura la mostra «Opera prima» di dieci pittori.

◆ Mostra professionale di lavori femminili alla Scuola «Maria Mazzarello» di via Cumiana 14. Si apre domani alle 15 e rimarrà aperta sino al 17 maggio con orario 10-12 e 15-19.

◆ Alla Galleria d'Arte Moderna, domani, alle 17,30, avrà luogo una visita all'Esposizione «L'Italia vista dai pittori francesi del XVIII e XIX secolo» commentata dalla prof.ssa Gabrielli, sovraintendente alle Belle Arti.

◆ Armando Testa parla su argomenti e problemi pubblicitari di attualità, stasera, alle ore 21, all'Istituto Tecnico Industriale Grafico e Fotografico (via Sant'Ottavio n. 7).

◆ Oggi, venerdì 12 maggio, è il 132° giorno dell'anno. Il Sole è sorto alle ore 4,52 e tramonta alle 19,31. E' la festa di San Nereo e Santa Flavia.

L'antenna della Rai all'Eremo illuminata da 3000 lampadine

Da alcuni giorni l'antenna più alta della Rai, issata sul colle dell'Eremo, è illuminata da tremila lampadine, che la rendono visibile, durante la notte, per un raggio di alcuni chilometri.

La suggestiva scenografia è stata approntata in occasione delle manifestazioni centenarie che si celebrano sino ad ottobre a Torino, ma si rivela anche utile come punto di riferimento per gli aerei che sorvolano la nostra città.

Umanità di Terenzio

Dopo che Guido Vitali arricchì gli zanichelliani "Poeti di Roma" con la versione poetica della "Donna di Andro" e dei "Due Fratelli" di Terenzio, Alessandro Ronconi ci dà in prosa italiana tutte e sei le *Commedie* terenziane (ed. Le Monnier), con in fronte un bel saggio. Che cosa c'è in Terenzio che lo fa vivo e ricercato anche oggi, oltre la scuola? Quel poeta di teatro, che divide con Virgilio il fiore della gentilezza latina, fu un maestro della temperanza; e per la stessa ragione che l'Ottocento lo gradì poco, noi siamo oggi così saturi di eccessi postromantici dentro e fuori del palcoscenico, da gradirlo moltissimo. Inoltre, caduta la superstizione dei "generi", quel poeta-traduttore e possiamo dire decano degli artisti-critici, ha una piega moderna che piace.

Fu invece proprio quest'ambiguità, com'è noto, l'oggetto d'una disputa secolare che cacciò le sue punte villane fin dentro l'uomo. La vita, per quel poco che se ne conosce, rende immagine democraticamente gentile: uno schiavo afro liberato, salito per colpi d'ingegno alla conversazione coi grandi di Roma. Mirica la fine: non fu più visto tornare da un viaggio in Grecia; e se è vera la congettura che morisse di dolore per aver perduto certi manoscritti, sarebbe anche il suo uno dei primi esempi umanistici di ... letterario.

Ma poteva uno schiavo esser giunto a scrivere quelle commedie? O non era uno schiavo (curioso esempio di critica classista) e "Afro" è da intendere come cognome, oppure quelle commedie glie le dovevano aver scritte i suoi amici scipionici. Si ha infatti da Cornelio Nepote che «Lelio, in villa a Pozzuoli, sollecitato dalla moglie perché venisse a tavola; non volle interrompere il lavoro e si attendesse; e quando poi, a suo comodo, entrò nella stanza da pranzo, tutto contento di quello che aveva scritto, la pregarono di dir che cosa ed egli recitò allora alcuni versi del "Condannato volontario" ossia l'*Heautontimorumenos* di Terenzio».

Stoltezze, come disse Croce, al cui idealismo importava poco chi avesse scritto quelle commedie, dal momento che esse ci sono; mentre poi dispiacerebbe a tutti, come nel caso di Shakespeare, doverle dare a un altro. Ma la grande questione, cominciata con Cicerone che chiamava T. *dimidiatus Menander*, un mezzo Menandro, e continuata fino ai nostri giorni, fu quella dell'originalità, piaga sempre aperta nei discorsi di teatro. Sul riscontro dei modelli greci, si volle mettere in pezzi Terenzio, e quello, come il mercurio, si raggruppava intorno a qualcosa di suo: quel *purus sermo*, quella *lenitas*, con cui gli antichi rettori indicavano, senza volere, il suo divino, la sua poesia. E' appena il caso di concludere crocianamente che quando uno imita come imitò lui, si deve dirlo artista originale.

Lo studio d'ogni traduttore di Terenzio (sono legioni) è sempre stato quello di applicargli il sistema ch'egli applicò ai suoi greci: adattarlo alla lingua, allo stile, alla naturalezza del momento. Così il purista Cesari, nella sua ruggginosa versione peraltro toscanamente splendida, gli diede questo tono: "Sopra la mia fede, Lesbia, tu ti se' apposta: un uomo fedele a donna egli è come cercar funghi in Arno (*Andria*, Atto III, Sc. I)"; e il nostro gli dà quest'altro: "E' proprio come hai detto, Lesbia. In generale non si trova un uomo che sia fedele a una donna." Potremmo sbagliare e forse altre naturalezze sembreranno un giorno più naturali di questa; ma ci pare che il Ronconi, spegnendo alla luce a Terenzio la grigia prosa d'oggi, gli abbia reso, tutto su tono, un servizio artistico: svanita la teatralità, la quale non fu molta neppure per i contemporanei se a Terenzio (non a Plauto) preferivano gladiatori e funamboli, quelle commedie sono rifiorite in saggezza e poesia, e quanto più il discorso che le volta in un'altra lingua è piano, scevro di lussi verbali, tanto più l'uno e l'altra spiccano meglio.

Perchè il modo di ritrovare Terenzio, oggi, è quello stesso usato dagli umanisti, da Sant'Agostino a Dante, a Montaigne: leggerlo come un "filosofo" (secondo si diceva), uno scrittore di compagnia. Seguire appena con la coda dell'occhio quegl'intrecci di servi astuti, di padri teneri o severi, di figli e figlie ripescate con l'agnizione, e in quei caratteri e situazioni ormai stemperate da secoli di tradizione teatrale cogliere le osservazioni i ritratti le morali di quello schiavo innamorato delle grazie. C'è un verso di Terenzio che tutti ripetono, e che contro il solito dei proverbi, è veramente comprensivo di lui: "*Homo sum; humani nihil a me alienum puto*": sono uomo; e in tutto ciò che all'uomo s'appartiene c'entro anch'io. L'umanità di Terenzio (altri direbbe la sua "borghesia"), la sua buona conoscenza dell'uomo. Bontà, non per difetto, ma per discrezione: il male è fra le pieghe, e quando vorrebbe uscire, uno sguardo profondo lo spunta.

Si veda *La Suocera*, e già il malizioso lettore correrà subito, fiutando tempesta. S'intende che il pubblico romano la lasciasse a mezzo: prelude con eleganza latina alla commedia *larmoyante* del Settecento. Un dramma sconvolge una famiglia: la moglie incinta che lascia la casa, il marito che ha l'amante, i parenti crucciati e sospesi, e la suocera, al solito, ritenuta la causa di tutto. Ma quei buoni caratteri non giunsero a capo del dramma ch'era fondato sull'equivoco, e il migliore di tutti è proprio quello di Sostrata, la suocera, che parla poco e così: «La mia cura maggiore è che a nessuno dia fastidio se vivo a lungo, e che nessuno abbia ad aspettare la mia morte. Qui capisco d'essere odiata senza ragione; è l'ora che io mi metta in disparte».

Come nelle case oneste, un ritegno dal precipitare. E di Bacchide, l'amante, fu già notato che è proterva finchè il suo Panfilo sta con la moglie, ma quando ne è dolorosamente diviso, una religiosa paura del male la raddolcisce. "Cattive fino a questo punto non si può essere!" risponde un'altra giovane della stessa commedia a una vecchia che l'esorta a fare strazio degli uomini. Quel punto oltre il quale l'uomo (e la donna) si snatura. Così si potrebbe dire che il teatro di Terenzio finisce dove il nostro appena comincia: nello sfrenamento dell'istinto. Ma poi nella moderazione di questo antico sentiamo la vita immoderata, la contenuta esperienza dello scrittore che si dice classico anche per la grazia del limite e delle sfumature.

Leo Pestelli

Moda torinese all'ippodromo delle Torrette

In occasione del Gran Premio della Moda, al nuovo ippodromo delle Torrette di Vinovo, dieci belle indossatrici hanno presentato ieri al folto pubblico le creazioni di cinque tra le più note sartorie di Torino (Foto Moisio)

Vi è una "stampa gastronomica" che tiene congresso

Si può conciliare la dietetica con l'arte della buona cucina

I pantagruelici banchetti d'una volta sarebbero ora inadatti all'uomo moderno - D'altra parte il piacere conviviale non va soppresso: esso può essere stimolo d'importanti movimenti turistici e nello stesso tempo costituisce un efficace rilassamento psicologico

Bologna, venerdì sera.

Lo scorso autunno, trovandomi a un convegno di giornalisti associati all'Unione Gastronomica e Vinicola di origine francese, sono stato gentilmente invitato a farne parte; ho accettato anche se l'incarico affidatomi, quello cioè di membro del comitato medico italiano, mi ha conferito una responsabilità che potrebbe dar adito a ironiche considerazioni sulla mia posizione di medico dietologo. Non a torto infatti si potrebbe dubitare che l'invito a far parte di un gruppo di famosi ed appassionati cultori della gastronomia sia, da parte di questi ultimi, una misura precauzionale contro i possibili accidenti che sogliono imputarsi ad un'alimentazione sovrabbondante, come d'altra parte potrebbe anche celare il maligno desiderio di indurre in tentazione, con discorsi e soprattutto con dimostrazioni pratiche, chi necessariamente predica i vantaggi di un tipo di nutrimento semplice e parco.

Comunque, anche ammettendo che la mia posizione possa esser fraintesa dai mal pensanti, mi preparo ora a partecipare al Congresso Internazionale della Stampa Gastronomica, che si apre a Bologna, patrocinato dal Salone Internazionale dell'Alimentazione della città.

A Bologna dunque, universalmente riconosciuta come la capitale italiana di quanti amano la buona tavola ed il buon vino, l'onore e la responsabilità di accreditare la sua fama presso giudici esigenti e di indubbia competenza come i nostri colleghi d'Oltre Alpe, da anni ormai considerati gli arbitri della Gastronomia europea. Ci si chiederà quale sia lo scopo di un simile congresso, prescindendo naturalmente dal quello immediato e puramente epicureo derivante dai numerosi banchetti in programma; non è facile infatti stabilire una finalità concreta e soprattutto valida all'iniziativa di rivalutare la gola consideratа in un'epoca di dietetica in un'epoca di razionalismo e di conquiste spaziali.

Non si creda con ciò che promotori e partecipanti di questo convegno siano semplicemente dei nostalgici, desiderosi di rivivere o far rivivere al prossimo la gaia disinvoltura di un tempo ormai passato; o degli illusi tali da voler riportare in cucina moderna al fasto e, diciamolo pure, alle complicazioni che la caratterizzavano nel secolo scorso. Non è possibile andare contro corrente, e di questo credo siano perfettamente convinti anche i miei confratelli, anche se io ... davanti a un succulento piatto di tortellini, rimpiangeranno i giorni in cui questi potevano venir gustati più spesso e soprattutto senza preoccupazioni di orario, di linea o di salute.

In effetti, io credo che questo sia anche il punto di vista dei miei colleghi congressisti, cucina e gastronomia hanno subito in questi ultimi decenni una trasformazione che non è in nessun modo proporzionale alle cause che possono averla determinata.

In poche parole si è caduti da un eccesso all'altro; dagli interminabili menù composti delle più complicate preparazioni che fantasia di cuoco potesse inventare, siamo arrivati a un sistema di alimentazione trascurato, monotono, ricco solo di cibi conservati o peggio sintetici.

Può anche darsi che, inorriditi dal propagarsi delle scatolette e delle tavole calde, i componenti la nostra Associazione desiderino solo il ritorno al puro e semplice piacere conviviale; sicuramente anzi si muoverà loro questa accusa, anche se ben altri motivi possono e devono considerarsi alla base di questa loro singolare crociata.

Sarebbe prematuro, e soprattutto esulerebbe dalla mia competenza di medico, soffermarmi ora sui vari aspetti della questione: basti però pensare all'importanza civile, economica, igienica e sociale della alimentazione nella vita di un popolo per comprendere come non debba esser sottovalutato nessun problema che ad essa si riferisca. Vi sono intere regioni, il cui turismo è incrementato tanto dalle bellezze naturali ed artistiche, quanto dalle varie specialità gastronomiche che vi si possono gustare; vi sono intere comunità che in questa movimentata epoca trovano un'ora di riposo e di reciproca comprensione solo al momento del pasto (e se questo è troppo rapido o mal cucinato, riposo e comprensione automaticamente scompaiono). Mille altri potrebbero esser gli esempi; a ragione si può dunque affermare che attorno ad un desco sapientemente imbandito non solo non s'invecchia, ma ci si nutre, si comunica con il prossimo e si può godere di quel famoso stato di «relax» di cui noi tutti tanto necessitiamo.

C'è poi un'altra considerazione da farsi, e precisamente quella che stabilisce il punto di contatto fra la mia specialità e quello che può esser considerato l'hobby dei miei Colleghi Gastronomi; benchè infatti dietetica e gastronomia possano a prima vista apparire inconciliabili, spesso ho potuto constatare, nell'esercizio della mia professione, come esse siano strettamente collegate, anzi indispensabili l'una all'altra.

Se infatti è assurdo voler ritornare ai copiosi banchetti che richiedevano un insieme di circostanze ora inattuabili (tempo, mano d'opera specializzata, salute, metodo di vita e di lavoro), non è nemmeno giusto sottovalutare l'importanza della tavola, abbandonandosi a un sistema di alimentazione disordinato, eccessivamente semplice e monotono e di conseguenza inadeguato alle reali esigenze dell'organismo.

Come in ogni cosa, si dovrebbe osservare un certo equilibrio, e per ottenerlo sono, a parer mio, due i principi da tener presenti: primo, quello che la gastronomia è un'arte tale da poter e dover venire applicata anche alle preparazioni culinarie più semplici e genuine, in modo da conferir loro gusto e appetitosità; e secondo, che la parola «dietetica» non è mai stata sinonimo di alimentazione scarsa, scipita, monotona o, peggio, trascurata.

Detto questo, appare chiaro come arte e scienza possano collaborare efficacemente al fine di suggerire all'uomo moderno un sistema di alimentazione che ne soddisfi il palato e nel medesimo tempo risponda alle sue rinnovate esigenze di vita, lavoro e salute.

Renzo Lucchesi

Scadono domani i cinque giorni di requisizione

La Borsalino sarà gestita dal Comune di Alessandria?

Il prefetto non si è ancora pronunciato sulla legalità del provvedimento d'emergenza preso dal sindaco ed impugnato dagli industriali - Se il sequestro del cappellificio dovesse protrarsi si profilerebbe come inevitabile un esercizio provvisorio da parte del Municipio - Intanto gli operai non aderenti allo sciopero reclamano il salario

Dal nostro corrispondente

Alessandria, venerdì sera.

Una nuova imprevista complicazione s'inserisce nella vertenza della Borsalino di Alessandria. Secondo quanto si apprende un gruppo di operai che abitualmente si erano recati al lavoro, anche nei momenti più delicati della lunga controversia, intenderebbero sollecitare l'indennità derivante dalla loro forzata mancata prestazione d'opera in seguito alla requisizione dell'opificio, effettuata la notte di martedì con l'ordinanza di sequestro del sindaco. In sostanza essi affermano di essere costretti all'inattività e privi del salario indipendentemente dalla loro volontà, così da averne un pregiudizio per il quale reclamano un risarcimento.

Sembra che per ottenere l'accoglimento di tale richiesta abbiano interessato qualche autorevole persona: ma quale ente dovrebbe indennizzarli per questo mancato guadagno, dal momento che la ditta è stata temporaneamente estromessa dalla diretta gestione?

Domani sera, sabato, scadono i cinque giorni fissati dall'ordinanza relativa alla requisizione della fabbrica, e si presume che entro tale termine verrà presa dal prefetto dott. Sarro una decisione sull'accoglimento o meno dell'impugnativa presentata dalla ditta Borsalino, ricorrente, come già abbiamo riferito, contro il provvedimento del sindaco, contestando la legalità di tale procedura che afferma essere viziata da eccesso di potere.

Intanto si prospetta, in tutta la sua imminenza, l'alternativa: verrà restituita l'azienda ai legittimi titolari, oppure nell'esercizio subentrerà il Comune? Se questa seconda prospettiva dovesse avverarsi si renderebbe necessaria la convocazione d'urgenza del Consiglio comunale per stabilire le modalità della gestione e designare la persona che dovrebbe dirigere ed amministrare temporaneamente il cappellificio. Mentre si attende la decisione prefettizia le segreterie delle due organizzazioni sindacali Cisl e Cgil hanno invitato i rispettivi parlamentari ed il ministro del lavoro, on. Sullo, ad un diretto intervento per la risoluzione della vertenza che, a quanto si apprende, non potrebbe essere definita in sede locale perchè per la Borsalino i cinquantotto licenziamenti operati per esuberanza di personale o perchè interessanti elementi pensionabili, non possono essere ridotti nè modificati. Quindi per la ditta sarebbe questa una partita chiusa e gli interessati che si ritengono colpiti dal provvedimento dovrebbero far valere in altra sede le loro ragioni. Ai predetti dipendenti licenziati si deve aggiungere ora anche Pietro Balbi, da molti anni addetto al cappellificio ed attivo membro della commissione interna: questi è stato allontanato in tronco dalla fabbrica per atti ritenuti dalla direzione di grave indisciplina.

Come è noto, il Balbi aveva partecipato con il compagno di lavoro Bernardo Basoggio, uno dei licenziati, alla clamorosa protesta, posta in atto confinandosi volontariamente sul tettuccio circolare del serbatoio d'acqua che incorona la sommità della ciminiera, sostandovi da lunedì mattina fino alla mezzanotte di martedì, allorchè entrambi ne discesero, all'atto della requisizione dell'opificio. Contro di loro è in corso un procedimento penale promosso dalla direzione per violazione di domicilio, poichè il fumaiolo è considerato come una pertinenza della fabbrica.

Il sindaco Basile ha riaffermato che il periodo di sequestro della fabbrica è limitato a cinque giorni e questo allo scopo di stabilire una tregua che faciliti l'intervento delle superiori autorità. Sarà dunque riconsegnata la fabbrica sabato notte ai legittimi titolari, anche se nel frattempo non sarà intervenuto un elemento positivo che induca a considerare certo l'inizio di nuove trattative? In caso negativo (se in questi giorni cioè non fosse possibile giungere ad una presa di contatto fra le organizzazioni responsabili, per una soluzione della crisi) la fabbrica continuerebbe ad essere requisita dando adito ad un'eventuale gestione diretta da parte del Comune? E' una domanda questa che molti si sono rivolta. Si attende comunque che venga resa nota la decisione del prefetto circa l'accoglimento o meno dell'istanza di nullità dell'ordinanza che dispose la requisizione della fabbrica.

Per ora il cappellificio continua ad essere chiuso e controllato nell'interno dai vigili urbani i quali l'hanno preso in consegna e ne sorvegliano tutti gli accessi per impedire che qualche esagitato possa compiere atti di violenza e recar danni agli impianti.

La cittadinanza, naturalmente, è turbata dall'inasprirsi delle agitazioni nel più grande complesso industriale alessandrino, di fama mondiale, per l'eccellenza della sua produzione, e si augura vivamente che tutte le controversie vengano finalmente appianate, con la ripresa della normale attività al da rasserenare gli animi di tutti in un clima di distensione e di reciproca collaborazione.

Giovanni Camagna

Ha forzato il blocco stradale

Arrestato un automobilista fuggito dopo un incidente

Stradella, venerdì sera.

A Stradella, ieri sera a mezzanotte, un'auto che procedeva a forte velocità, guidata da Giovanni Marchiori, di 31 anno, da Broni, ha investito in via Depretis una motocicletta sulla quale viaggiavano Angelo Gruppi, di 22 anni, ed Angelo Fiori, di 21 anno, entrambi da Stradella, diretti verso casa.

Dopo l'incidente, l'automobilista anzichè soccorrere i due giovani feriti, accelerava la corsa, forzava un posto di blocco della polizia stradale (minacciando di travolgere un sottufficiale) e quindi spariva in direzione di Broni. I due motociclisti venivano trasportati all'ospedale di Stradella e ricoverati per lesioni non gravi.

Il Marchiori veniva rintracciato qualche ora dopo presso una trattoria di Broni: i carabinieri lo hanno arrestato e rinchiuso nelle carceri di Stradella a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Per evitare un motociclista un'auto piomba in un fossato

Cairo Montenotte, ven. sera.

(v.) Nel pomeriggio di ieri, di fronte al campo sportivo comunale di Carcare, una «1300», guidata da Aldo Fresia, di 36 anni, da Millesimo, per non investire un motociclista che proveniva dalla direzione opposta che si era spostato completamente sulla sinistra, ha sbandato sulla destra, ha travolto due motociclisti fermi sul ciglio della strada e con un salto di parecchi metri è piombata in un sottostante campo di grano, dopo avere divelto una staccionata.

Il Fresia è stato catapultato dalla macchina al momento dell'urto contro la palizzata. Prima di finire nel fossato, l'auto ha sfiorato una decina di persone che dalla strada assistevano ad un incontro di calcio. Tanto il Fresia quanto uno dei due motociclisti travolti — Lino Bonati, di 42 anni, abitante a Cairo Montenotte — hanno riportato ferite guaribili in pochi giorni.

B. B. INSEGNA IL SEGRETO DELLA CELEBRITA'

Come una ragazza qualunque può diventare una "stella" famosa

Caso, fortuna, spregiudicatezza e accorte campagne pubblicitarie sono all'origine dell'improvviso e rapido apparire di numerose "divette" nel mondo del cinema

Nostro servizio particolare

Parigi, venerdì sera.

Come si fabbrica una stellina? Come la si scopre? Quanta parte di caso e di fortuna interviene, nelle subitanee, fulminanti carriere di queste ragazzette che da un giorno all'altro si trovano alla cima della fama e della pubblicità? Come per tutte le cose di questo mondo non vi sono delle regole generali. Odile Rodin, ad esempio, stava assaporando una mela in un grande ristorante parigino; addentava il frutto con fare di monello in piena campagna. Proprio in faccia a lei mangiava Marcel Pagnol, il celebre commediografo, il quale ammirò quel suo musetto, quella grazia caparbia e riottosa. Capì il tipo: fece subito conoscenza, con due o tre battute di spirito attirò fiducia e simpatia, e dopo qualche giorno la scritturò per il suo *Fabian*. Anche a teatro una particina da nulla è sufficiente a far parlare di una bellezza, a farla fotografare e ad imporla all'attenzione del pubblico. Poi vennero gli immancabili cocktails, le feste mondane. Fu così che Odile Robin sposò uno dei più celebri don Giovanni del nostro tempo: Porfirio Rubirosa.

Ma non sempre le cose vanno così lisce; talvolta può capitare il rovescio, il caso di una improvvisa fortuna che poi si ritorce contro la prescelta. E' ciò che capitò ad un'altra piccola «stella», Gillian Hills, alla quale era stata affidata una parte importante ne «Les liaisons dangereuses». Gillian era una studentessa di liceo a Nizza, e non aveva ancora quindici anni. Il regista Vadim l'aveva notata, indi lanciata con grandissima pubblicità. La sua faccetta ironica, compariva su tutti i giornali. Dalla Costa Azzurra se ne venne con la madre a Parigi per iniziare il suo lavoro, poi, improvvisamente, tutto crollò. Era scoppiato lo scandalo dei balletti rosa. I produttori del film temettero che l'eccessiva giovinezza della fanciulla rievocasse il deplorevole episodio. E poichè anche il soggetto del film era di dubbia moralità, parve più prudente che una «stellina» men che quindicenne non ci si trovasse mescolata. La povera Gillian, in lacrime, dovette ripartire per Nizza. Il suo contratto era stato annullato, i suoi sogni erano svaniti. La ragazzina era giunta alla soglia della celebrità, ignara di tutto, senza neppure sapere s'ella l'avrebbe, anche per poco, meritata, e ciò che più conta, s'ella avesse del talento. E' così che si fabbricano o si disperdono le stelline...

E citeremo ancora altri casi. Il marito chirurgo è all'origine della fortuna di Dominique Chardin che era indossatrice, assai conosciuta a Parigi, sotto il nome di Tania. Questo chirurgo ebbe occasione di curare e guarire il produttore del film «I violenti», che era stato ferito in un incidente automobilistico. Per testimoniare la sua riconoscenza, non solo, ma anche perchè trovava assai interessante e grazioso il volto della donna, il cineasta offrì a Tania una parte nel film che stava per essere girato.

Brigitte Bardot trovò invece in suo marito, Vadim Plemiannikov, allora giornalista a *Paris Match*, il più straordinario ed efficace agente di pubblicità. Il 27 dicembre 1952 il settimanale francese pubblicava due pagine di fotografie dell'affascinante monella, accompagnata da una breve informazione: «Brigitte Bardot ha sposato sabato Roger Vadim, uno dei più brillanti *reporter* di *Match*».

Ciò questo è un discreto inizio, ma a creare intorno alla giovanissima donna il gran chiasso che ancor oggi dura, furono alcuni colpi di una ben orchestrata pubblicità. Il primo scandalo pubblicitario che lanciò BB avvenne al Festival di Cannes del 1953. Brigitte a quel tempo non era che una divetta di piccolissima entità. In occasione del Festival ella aveva ricevuto un invito per un breve soggiorno a Cannes: un paio di giorni di permanenza e nulla più. Generalmente le belle figliole del suo tipo, dopo una fugace apparizione nella Mecca del cinema riprendono il treno per ritornare alle loro abituali occupazioni. Ma Brigitte Bardot, molto ben consigliata, non fece altrettanto. Grazie, si dice, all'invito del fotografo che si erano quot... per offrirle la permanenza in albergo, Brigitte si fermò per tutta la durata del Festival, dando tal modo ai suoi agenti di cogliere l'occasione per lanciarla clamorosamente.

E l'occasione non tardò a venire. Un giorno la nave da guerra americana *Midway*, ancorata al largo di Cannes, offre agli ospiti del Festival un grande ricevimento. Tremila marinai rappresentano un pubblico notevole, di conoscitori, i cui fischi decidono eloquentemente se una ragazza è veramente bella o meno. Il Comitato del Festival ha disposto, per l'occasione, una larga passerella sulla quale dovranno sfilare alcune delle più celebri vedette del cinema internazionale: Lana Turner, Olivia de Havilland, Gary Cooper, Kirk Douglas, Raf Vallone, Vittorio De Sica ecc. Tutti questi attori mietono una larga messe di ovazioni. All'improvviso ecco saltare sul podio una sconosciuta, vestita quasi dimessamente, con un impermeabile scuro. Ad un tratto, con rapido gesto, la ragazzina si sbarazza del leggero mantello, apparendo quasi nuda sotto una vesticciola attillatissima che la modella stupendamente. La apparizione è inattesa, almeno nelle sfere ufficiali. I fotografi la mitragliano con i lampi delle loro macchine e i tremila marinai lanciano entusiastici «urrah» alla vista di quel piccolo delizioso miracolo. Lo scandalo è enorme, dilaga, e fa tutto il chiasso che i suoi autori hanno cercato. Fu in quell'occasione che il Festival decise che non avrebbe più invitato che ragazze docili e di assoluta fiducia. Da quel giorno tutti i giornali francesi e non francesi si mettono a parlare della nuova «stellina», e quanto ne parlino ancora tutti sanno.

Questo scandalo, poi il successo del primo grande film «E Dio creò la donna» procurarono a Brigitte Bardot una fama assoluta, incondizionata. Da principio timidamente, poi con ritmo sempre più accelerato i giornali illustrati intervistano la nuova vedetta e pubblicano fotografie sempre più spinte. Con affettuosa malizia e paradossale ammirazione la diva viene soprannominata «un meraviglioso pechinese»; e sotto questa definizione un po' burlesca, Brigitte fa il giro del mondo. E' sempre così: i giornalisti accettano senza farci troppo caso un lancio pubblicitario: ma non appena una «stellina» dimostra di essere qualcuno, allora essi si buttano ad un autentico assalto, e tutti insieme tra quel po' di vero e il molto di inventato, fabbricano nel creare da una ragazzina mediocre una personalità internazionale.

Gli esempi non mancano e si potrebbe continuare. L'arte di «fare» una stellina, di fabbricarla, è l'arte di intuire un certo gusto del pubblico, e non di un pubblico di qualche centinaio di persone, ma di milioni di persone d'ogni paese.

c. l.

Fenomeni astrali e previsioni generiche: Luna in Toro, in trigono a Plutone, opposizione a Nettuno, quadrato a Giove e Marte; Mercurio in trigono a Giove. Dubbi e incertezze da eliminare. Siate più risoluti. Agite in silenzio e con forza. Tipi: Vergine, Capricorno e Toro.

Vergine - *Lavoro:* collegatevi a persone d'azione per presentarvi a chi vi ha usurpato qualcosa sul lavoro. La vittoria verrà dopo alcune incertezze e discussioni. - *Vita affettiva:* tirate diritto e non date confidenza a nessuno. Solo così eviterete di mettervi in una situazione dubbia. - *Salute:* state sobri nel mangiare. Ricordatevi che avete predisposizione ai disturbi neurovegetativi. Intestini irritabili.

Capricorno - *Lavoro:* doni da ricevere e felicità. Rinascita, risveglio benefico, ritmo favorevole per tutto: viaggi, lavoro, economia domestica. - *Vita affettiva:* evitate di rivolgere alla persona amata osservazioni deplorevoli; la sua suscettibilità può ascendersi in modo pericoloso. - *Salute:* salute buona e incline a migliorare. I malati guariranno.

Toro - *Lavoro:* momenti di felicità nelle ultime ore della giornata. La ripresa sarà consolante, ma dovrete dimostrare un impegno fuori dell'ordinario. - *Vita affettiva:* usate modi gentili per guadagnare fiducia e indulgenza. Niente febbrilità. - *Salute:* esaurimento nervoso da risolvere con un'alimentazione più ricca di vitamina B.

Ai nati dell'Ariete: entusiasmo per una proposta che sarà bene discutere, prima di metterla in atto. Credere all'entusiasmo è rischioso. **Gemelli:** gente che vi darà un marchio di noia, ma alla fine avrete ragione di costoro. **Cancro:** le vostre aspirazioni meritano d'essere esaudite, e lo saranno. Orientate i vostri sforzi verso uno scopo ben definito. **Leone:** è il momento di fare il punto e di rinsaldare i legami. Siate audaci nel prendere per primi l'iniziativa. **Bilancia:** cautela in tutto, specialmente con le donne. Fidarsi delle apparenze è pericoloso. **Scorpione:** un delicato problema sarà risolto grazie all'intervento di una persona giudiziosa e di sani principi. Stanchezza alle gambe; fatele massaggiare. **Sagittario:** evitate con accuratezza le complicazioni: i vostri impegni siano misurati. **Acquario:** a scanso di conseguenze poco piacevoli, eliminate apprezzamenti su quanti vivono nella vostra sfera. Si farà luce su un mistero. **Pesci:** osservare e tacere per essere simpatici a tutti. Siate fedeli ai vecchi principi morali e vi troverete benissimo.

T. Palamidessi

Il celebre attore si spegne lentamente nella sua villa di Hollywood

Gary Cooper, con animo sereno attende da un giorno all'altro la morte

Da dieci giorni non è più in grado di ricevere le visite degli amici né di leggere i giornali - A causa dei sedativi che gli vengono somministrati è quasi sempre in uno stato di torpore - Profondamente religioso, gli è di quotidiano conforto la continua presenza di sacerdoti al capezzale

Nostro servizio particolare

Hollywood, venerdì sera.

Gary Cooper, le cui condizioni di salute peggiorano continuamente, non riceve più le visite degli amici dal 28 aprile scorso. Soltanto la moglie, la figlia ventiquattrenne, i medici e i sacerdoti si alternano al capezzale del malato, che passa la maggior parte del suo tempo in stato di torpore a causa dei sedativi che gli vengono continuamente somministrati per alleviargli le sofferenze. Ormai Cooper non si muove più dal suo letto; non ha la forza sufficiente per recarsi fino allo studio dove, fino a qualche giorno fa, passava qualche ora in poltrona, leggendo con animo sereno i giornali che parlano della sua prossima morte.

La splendida villa di stile georgiano, nella quale la famiglia Cooper vive da molti anni, è silenziosa. E' in questa atmosfera angosciosa, in questo quasi completo isolamento che Gary ha compiuto, cinque giorni fa, il suo sessantesimo compleanno. In questa occasione ha trovato ancora la forza di sorridere alla moglie e alla figlia. Poi si è richiuso in un mutismo che rompe soltanto quando padre Sullivan, della parrocchia del Buon Pastore, viene a trovarlo e a somministrargli i Sacramenti. Cooper, che si è convertito al cattolicesimo da soli due anni, è profondamente credente. La moglie, che Cooper chiama «Rocky» per la sua forza d'animo, assicura che la visita dei sacerdoti allevia la pena del malato. Cooper ha ripetutamente dichiarato che quel che gli sta accadendo avviene «per volontà di Dio». Padre Sullivan e gli altri sacerdoti del «Buon Pastore» — la parrocchia frequentata dalla famiglia dell'attore — dicono che Cooper «è un buon cattolico praticante».

Una delle ultime notizie che hanno rallegrato il popolare Gary — dopo l'«Oscar speciale» e il messaggio della Regina d'Inghilterra — è stata quella che l'Istituto americano delle Belle Arti ha istituito una borsa di studio a suo nome. Cooper, che nella sua giovinezza non era riuscito a condurre a termine studi regolari, ha apprezzato in modo particolare il riconoscimento.

Toccante è stata l'ultima visita dei suoi amici e compagni di lavoro. Essa è avvenuta il 23 aprile. Al capezzale del malato si è accostato, per primo, un altro «grande» di Hollywood, James Stewart. Era stato proprio Stewart ad annunciare, anche se inconsciamente, al pubblico americano, le gravi condizioni di Cooper. Ricevendo al posto dell'amico l'«Oscar speciale», Stewart pronunciò parole commosse, con la voce rotta dalla emozione.

Stewart ha detto, poi: «E' stato terribile presentarmi davanti a tutti così addolorato ed emozionato. Non sono riuscito a nascondere quello che sapevo, e cioè che Gary era gravissimo». Ma la moglie di Cooper lo ha ringraziato, e gli ha detto: «E' stato il modo migliore per annunciare una cosa che non si poteva più nascondere». Il malato era d'altra parte ben conscio della inguaribilità del suo male. La sua forza d'animo, che lo ha sempre sostenuto, si è manifestata anche nel corso delle «visite d'addio». Cooper ha avuto parole gentili per tutti, ha sorriso, ha ricordato episodi della sua vita d'attore.

Dopo Stewart sono venuti a visitarlo Jerry Wald, Danny Kaye, Billy Wilder, Mel Ferrer e Audrey Hepburn. Tutti sono rimasti commossi, e tutti hanno riferito che «Gary è forte», forte come i personaggi di tanti suoi film avventurosi. Altri grandi di Hollywood erano stati dal malato nei giorni precedenti: Jack Benny, il produttore Sam Goldwyn, Greer Garson, l'anziano Spencer Tracy. Poi sulla villa dei Cooper è sceso il silenzio. Una infermiera veglia al capezzale del malato, ma anche la moglie e la figlia Maria sono costantemente nella sua stanza. Da un momento all'altro, dicono le voci trapelate dalla sua casa, egli potrebbe spegnersi. Migliaia di lettere, di messaggi e di auguri giungono a Cooper da ogni parte del mondo. Fino a tre settimane fa il malato ne leggeva ancora alcuni. Ormai non ne ha più la forza. Ma, come ha ancora ripetuto la moglie Rocky, il suo animo «è sereno». Con questo animo Gary Cooper affronta la sua ultima prova.

Robinson Forrest

Scoperta di due fisici sulla biologia del cancro

New York, venerdì sera.

Una importante scoperta nella biologia del cancro è stata fatta da due scienziati americani, i dott. Frank Senfle e Arthur Thorpe. Lo strano è che non si tratta di medici o di biologi, ma di due fisici che lavorano in un ufficio geologico degli Stati Uniti.

I due scienziati avevano perfezionato una spirale di quarzo più sottile di un capello, per la misurazione delle proprietà magnetiche di minuscoli frammenti di minerali. A questo punto la loro curiosità li spinse a misurare il magnetismo delle cellule cancerose «per vedere quello che succedeva».

Essi constatarono così che le cellule cancerose e quelle normali avevano più o meno lo stesso magnetismo, a temperatura normale. Ma mentre quelle normali non mostravano alcun mutamento a temperature decrescenti, quelle cancerose mostrarono un declino continuo nelle loro proprietà magnetiche.

E' noto che le cellule cancerose hanno un contenuto acqueo maggiore di quelle normali: «Sembra ora — ha dichiarato il dott. Senfle in un rapporto presentato all'Istituto Nazionale per il Cancro — che i legami chimici fra l'acqua e le altre molecole nelle cellule normali vengano turbati e indeboliti nei tessuti cancerosi».

I biologi e i medici stanno ora considerando quale possa essere il valore di questa scoperta e quali deduzioni se ne possano trarre.

Svaghi di attori

Gli attori americani Don Murray e Cindi Wood si divertono al tiro al bersaglio a Cannes (Telefoto)

Forse Kennedy e signora si recheranno a Londra

Washington, venerdì sera.

La signora Jacqueline Kennedy, che seguirà il marito nel prossimo viaggio a Parigi, ha deciso di recarsi anche a Londra ed esistono forti possibilità che anche il Presidente la raggiunga nella Capitale britannica. Il presidente Kennedy ha un personale motivo che lo induce a recarsi a Londra: egli è padrino di Anna Christina Radziwill, di nove mesi, figlia del principe polacco Stanislaus Radziwill e della sorella di Jacqueline Kennedy, Lee. La bambina era nata prematuramente negli Stati Uniti ed il battesimo era stato rinviato nella speranza che al rito potessero assistere a Londra i Kennedy.

Un comunicato della Casa Bianca informa ora che la signora Kennedy si recherà a Londra per due giorni, il 3 e il 4 giugno, dopo la visita ufficiale in Francia insieme al marito.

Un morto e quattro feriti

Violento scoppio a Trani d'un razzo costruito da ragazzi

Sistemato in una soffitta stava subendo gli ultimi ritocchi prima del lancio - La sciagura sarebbe stata provocata da un fulmine

Dal nostro corrispondente

Bari, venerdì sera.

A Trani un'esplosione si è verificata ieri in via Giovanni Bovio, in una soffitta al terzo piano. Dei cinque giovani che vi si trovavano uno è morto e gli altri sono rimasti feriti.

Il diciottenne Giovanni Mascoccoli, il ventenne Michele Palumbo, il ventenne Mauro Amorese e il sedicenne Massimo Pellera avevano ideato la costruzione di un missile. Si riunivano nella soffitta di via Bovio, dove era stata installata una stazione radio ricetrasmittente pronta, appartenente al ventunenne Giuseppe Donato. Il razzo, che sarebbe stato lanciato nel pomeriggio, stava ricevendo gli ultimi ritocchi. Era formato da un tubo di rame grezzo, dell'altezza di circa un metro e del diametro di circa 10 centimetri, costituito dall'unione d'un certo numero di lattine cilindriche, che i giovani stavano riempiendo di una miscela esplosiva costituita da clorato di potassio, zolfo e polvere nera. Mentre si effettuavano le cariche, improvvisamente il rudimentale apparecchio, forse per la pressione esercitata, è scoppiato scaraventando lontano i presenti. Il soffitto dello stabile è andato completamente scoperchiato e distrutto dalla detonazione. Grosse tegole e tubi sono caduti nelle strade adiacenti.

A quell'ora, per fortuna, le strade erano deserte per la pioggia torrenziale che stava imperversando. Un'auto ferma e vuota in corso Vittorio Emanuele è stata completamente devastata dai detriti. Subito dopo l'esplosione i feriti sono stati trasportati all'ospedale civile da funzionari ed agenti di P. S., accorsi immediatamente sul luogo. Massimo Pillera per il quale i medici si erano riservata la prognosi, avendo egli riportato l'amputazione di un braccio e di una gamba, è deceduto qualche ora dopo; gli altri quattro giovani quasi certamente si salveranno.

Sul posto del sinistro si sono recati il procuratore della Repubblica dott. Poli — che ricorderemo Pubblico Ministero nel processo per il famoso crollo di Trani —, nonché il commissario di P. S. e il capitano dei carabinieri. I vigili del fuoco hanno già proceduto allo sgombero delle macerie. E' in corso una severa inchiesta. Si avanza l'ipotesi che un fulmine, attirato dall'antenna della radio, abbia provocato l'esplosione di due bombole di gas liquido e di una stufa a gas che erano nella soffitta. Per «simpatia», sarebbe quindi scoppiato anche l'improvvisato missile.

B. C.

Denunciato a Genova

Un contadino faceva abusivamente il veterinario

Genova, venerdì sera.

Un contadino di Monleone, Adolfo Foppiano, di 55 anni, detto «Polsin», è stato denunciato da un sottufficiale del nucleo di polizia veterinaria il quale, recatosi per il disbrigo di alcune pratiche nella valle Fontanabuona, era venuto a sapere ch'egli esercitava abusivamente la professione del veterinario. Il Foppiano, dopo aver tentato di difendersi asserendo di esercitare il mestiere per passione, ha finito per ammettere di aver ricevuto per le sue prestazioni denaro e merci varie.

L'indagine del sottufficiale di polizia veterinaria aveva avuto inizio il 18 aprile allorché il milite, trovatosi ad Orero, veniva a sapere che tale «Polsin» si era recato dieci giorni prima presso il contadino Giacomo Queirolo per assistere una mucca che doveva partorire. La mucca era poi morta.

Consegna per esorcismi 500 mila lire a una zingara

Aosta, venerdì sera.

Un agricoltore di Charvensod ha subito truffa ordita ai suoi danni da una zingara che si pretendeva maga. La donna, facente parte di una carovana attendata al Pian Fellinaz, entrata nel cascinale del contadino Feliciano Delfino Chuc, di 63 anni, per vendere merletti e vistolo un po' curvo sotto il peso degli anni, lo convinse che era vittima delle maledizioni dei parenti, per liberarlo dalle quali gli chiese tremila lire e un asciugamano da far benedire, tornando qualche giorno dopo col denaro e l'asciugamano esorcizzati. In tal modo si guadagnò la fiducia dell'ingenuo agricoltore. «Poiché la maledizione è forte — gli disse — occorre combatterla con mezzi adeguati». A tal uopo la fattucchiera prese un piatto, un uovo e un ago, ruppe l'uovo nel piatto e con l'ago vi introdusse un foglio su cui erano stampati tre numeri, assicurando il padrone di casa che si trattava dei segni della sua fortuna; per poterli sfruttare però bisognava far benedire tutto il denaro e tutti gli asciugamani della casa. Ottenne così mezzo milione in contanti, 300 mila lire in buoni postali e un fascio di biancheria: avrebbe dovuto tornare un'ora dopo, ma il contadino sta ancora aspettando denaro e asciugamani immunizzati dal malocchio. I carabinieri ricercano una zingara chiamata Lagaron, non meglio identificata; le speranze di ritrovare le ottocentomila lire sono però assai scarse.

Muore un giovane in Canada dopo l'estrazione di 12 denti

Il decesso causato da intolleranza degli anestetici: dopo l'operazione il paziente non ha ripreso i sensi - Il caso sarebbe ereditario: anche il padre fu sull'orlo della morte, anni fa, per un incidente analogo

Nostro servizio particolare

Montreal, venerdì sera.

All'ospedale «Royal Alexandra» di Edmonton, nella provincia canadese di Alberta, un giovane di ventinove anni è deceduto ieri mattina senza aver ripreso i sensi dopo una anestesia generale praticatagli una settimana fa. Vittima del singolare incidente è tale Klaus Gerry De Groot, un emigrato olandese venuto tre anni fa nel Canadà, il quale era stato anestetizzato per l'estrazione di dodici denti.

Il bollettino medico emesso dall'ospedale afferma che il decesso è stato causato da «edema cerebrale». I sanitari hanno quindi precisato che si è trattato di tumefazione del cervello provocata da una reazione allergica a determinati prodotti anestetici.

Il dott. Calvin A. Fletcher, che ha praticato l'anestesia sul paziente, ha dichiarato che simili reazioni accadono di frequente, ma che i casi mortali sono rarissimi. Un altro medico dell'ospedale, il dott. K. A. Burnham, ha dichiarato che il De Groot «era un paziente estremamente nervoso» come ha potuto accertare durante il consueto esame fisico del ricoverato prima che venisse eseguita l'estrazione dei denti.

L'operazione si è svolta regolarmente, ma, nonostante fosse cessata l'azione dell'anestetico, il De Groot non ha più ripreso i sensi. Il dott. Burnham ha dichiarato inoltre che il sistema di reazione del giovane ha evidentemente carattere ereditario, in quanto anche il padre del paziente giunse sull'orlo della morte dopo un incidente analogo occorsogli dodici anni fa.

Il «coroner» della provincia di Alberta, dott. M. M. Cantor, ha dichiarato che nessuna decisione è stata presa finora sull'eventualità di condurre un'inchiesta in merito al mortale incidente.

n. s.

Un miliardario americano non vuol pagare il Casinò

MONTECARLO, ven. sera.

La direzione del Casinò di Montecarlo ha deciso di far causa ad un miliardario americano. Questi rinvia da ormai sette mesi il pagamento di un debito di venti milioni di vecchi franchi contratto con la «cassa» della casa da gioco. Edward Gilbert, il miliardario in questione, aveva promesso nel dicembre scorso che avrebbe pagato non appena la Borsa «fosse salita».

Il mese successivo annunciò però di non poter versare la somma dovuta perché la «Borsa era scesa». Da allora egli ha sempre rinviato il pagamento di quello che per lui non è che un «piccolo debito», ma la legge monegasca è in proposito implacabile. Se Edward Gilbert vuole tornare nel principato, dovrà pagare.

(Continua a pag. 6)

Il processo di Gerusalemme contro Eichmann

Le crudeli "SS" del campo di Dachau

Cantavano una canzone agli israeliti avviati allo sterminio: "Morti gli ebrei, il mondo avrà pace" - Gli allucinanti ricordi di un testimone che a 14 anni incominciò il calvario in un "Lager" all'altro

Nostro servizio particolare

Gerusalemme, venerdì sera.

Mordecai Ansbacher, che oggi ha 34 anni e lavora presso il «Centro di documentazione dei crimini nazisti» a Gerusalemme, conobbe i campi di sterminio tedeschi alla età di 14 anni. La sua deposizione davanti alla Corte che giudica Eichmann, è stata fra le più stringenti: egli ha raccontato infatti quel che i suoi occhi di ragazzo videro nei tremendi Lager dove milioni di ebrei trovarono la morte. Era figlio di ebrei tedeschi e abitava a Wuerzburg, in Baviera, ma nel 1938 la sua famiglia fuggì in Belgio: il clima della Germania era ormai pericoloso per il popolo ebraico.

La vita del ragazzo ebreo non fu tranquilla per lungo tempo neppure in Belgio. Nel 1940 le truppe naziste invasero la piccola nazione. «I gendarmi tedeschi — racconta Ansbacher — ci permisero di fuggire a Calais, dove avremmo dovuto imbarcarci per l'Inghilterra. Non ci riuscimmo, però. I tedeschi arrivarono e ci catturarono tutti. Noi bambini eravamo nascosti in una cantina. Quelli delle "SS" fecero irruzione, gridando "raus" e ci portarono via».

Le prime scene della grande persecuzione il quattordicenne Ansbacher le vide alla stazione: «Furono chiusi in vagoni senza finestre, dove non c'era nè aria nè luce. Caricarono con noi anche i malati raccolti all'ospedale di Monaco. Li vidi con i miei occhi portare quelli più gravi con i loro letti fin dentro la stazione. La scena aveva luogo sotto la luce dei riflettori: era notte e gli ammalati protestavano e piangevano. Non sapevano quel che stava accadendo, mentre i tedeschi gridavano: "In fretta, in fretta"».

Cominciò poi, per Ansbacher, la triste odissea da un campo di concentramento all'altro. Sua madre, una infermiera, si ammalò gravemente di dissenteria. Un giorno i tedeschi staccarono la madre dal figlio. «Non l'ho più vista, da allora», dice Ansbacher. Dal campo di Theresienstadt il ragazzo fu spedito ad Auschwitz. «Non so come mai ne uscii vivo», egli dice. La tappa seguente fu Dachau.

Uno dei fatti che colpirono la sua giovane mente fu la dignità con la quale gli ebrei, affamati e malati, continuavano a comportarsi anche nel tremendo ambiente del Lager. «Quando arrivava il pentolone col cibo, una brodaglia disgustosa, i prigionieri si affollavano intorno ad esso per avere la loro razione. Se si urtavano si scusavano con gentilezza. "Mi scusi, dottore", sentii dire più volte. Usavano ancora i titoli che avevano nella vita civile».

«Ho visto la gente morire di fame — continua Ansbacher. — La fame era così acuta che i prigionieri avevano cambiato persino i nomi dei giorni della settimana. Invece di lunedì e martedì dicevano: "Il giorno delle patate", e "il giorno della farinata"».

Ansbacher continua a parlare con gli occhi fissi nel vuoto, inseguendo le immagini che si erano formate nella sua mente di adolescente: «Quando arrivammo a Dachau gli uomini delle «SS» ci cantarono una canzone. Ricordo che il ritornello diceva: "Gli ebrei vanno da un luogo all'altro - se li impiccate al muro rosso - così il mondo starà tranquillo".

«I capi ebrei nei campi cercarono di organizzare "illegali" scuole per noi ragazzi. Cercavano di instillarci idee di mutuo aiuto, di generosità, ma era una cosa assai difficile perchè i giovani diventavano egoisti, cercavano solo di badare a se stessi, di nutrirsi. I migliori venivano spinti ad aiutare gli anziani: servivano loro il poco cibo, leggevano ad alta voce. E' accaduto molte volte che qualche vecchio morisse mentre stavamo leggendogli qualcosa. Allora dovevamo trasportarne i cadaveri fuori dal capannone».

Enrico Ferguson

La commissione d'inchiesta per l'aeroporto di Fiumicino

Roma, venerdì sera.

Sono stati resi noti i nomi dei 15 deputati componenti la commissione d'inchiesta sulla costruzione dell'aeroporto di Fiumicino. Essi sono: Amodeucci (dc), Amendola Pietro (pci), Assennato (pci), Baldelli (dc), Bardanzellu (pdium), Biagioni (dc), Bisantis (dc), Borghese (psi), Cianca (psi), Comandini (psi), De Vita (pri), Guerrieri Emanuele (dc), Martino Edoardo (dc), Rossi Paolo Mario (psi), Vallante (dc).

Ed ecco i nomi dei senatori chiamati a far parte della stessa commissione: Amigoni (dc), Crespellani (dc), De Luca Angelo (dc), Oliva (dc), Riccio (dc), Genco (dc), Corbellini [illegible] Medici (dc), Spezzano (pci), Bertoli (pci), Pastore (pci), Sansone (psi), Ronza (pli), Nencioni (msi), Battaglia (pli), Lami-Starnuti (psdi).

Il tempo oggi in Italia

Le condizioni atmosferiche nelle principali città italiane e le temperature minime registrate nelle ultime 24 ore

Ritorno nel Pakistan

Samiula Khan Dehlavi, ambasciatore del Pakistan a Roma, ha lasciato la Capitale italiana insieme alla moglie per far ritorno nel suo Paese dove assumerà la carica di Segretario agli Esteri (Telefoto)

Processato per truffe ad Alessandria

Rappresentante di preziosi teneva per sé gli incassi

Vittime di raggiri, per una somma non inferiore ai 15 milioni, numerosi orafi di Valenza e di Torino - Sul banco degli imputati anche cinque presunti ricettatori

Dal nostro corrispondente

Alessandria, venerdì sera.

Il Tribunale di Alessandria deve pronunciarsi oggi su una complessa vicenda giudiziaria in cui sono implicate sei persone. Il rappresentante di commercio Pietro Calandra di Novi Ligure, di 38 anni, il maggior imputato, nello spazio di un anno era riuscito a ottenere da orefici di Alessandria, Valenza e Torino, oggetti preziosi e merci di valore per un importo complessivo di quindici milioni di lire, allo scopo di collocarli vantaggiosamente, almeno così prometteva, presso vari clienti. Senonchè il Calandra, venduta la merce, si tratteneva il relativo cospicuo importo, cagionando gravi danni a vari orefici. Denunciato per tale fraudolenta attività, sul finire del 1958 il Calandra veniva tratto in arresto per truffa e appropriazione indebita; nel corso delle indagini emergeva pure la complicità di alcuni suoi collaboratori, denunciati perciò, a loro volta, per ricettazione. Si tratta di Pietro Orsini, di 32 anni, ed Antonio Semino, 27 anni, entrambi di Novi Ligure; Giuseppe Pavesi di 65 anni e Nicola Casalli di 20 anni da Genova e Pietro Oddone di 31 anni da Ovada.

Altre quattro persone, ritenute implicate nel traffico truffaldino, fra cui la moglie del Calandra, sono state invece assolte in istruttoria con formule varie.

Il 5 novembre 1958 anche il Semino, uno dei presunti ricettatori, veniva arrestato in modo veramente curioso. Dalla stazione ferroviaria di Alessandria egli telefonava infatti al maresciallo comandante la stazione carabinieri di Novi Ligure, dicendosi a sua disposizione avendo saputo che il sottufficiale intendeva conferire con lui. Il maresciallo si precipitava nella nostra città proprio mentre il Semino stava per risalire sul treno; alla vista del sottufficiale il partente gli si era fatto incontro sorridente, ignaro certamente dell'ordine di cattura spiccato nei suoi confronti.

In seguito il Semino e il Calandra erano stati posti in libertà provvisoria e come tali compaiono in giudizio con i coimputati, tutti a piede libero.

g. c.

Si accascia e muore dopo aver bevuto un caffè

Milano, venerdì sera.

Un uomo è morto improvvisamente dopo aver bevuto una tazza di caffè.

Sul tragico ed inspiegabile episodio il commissariato di polizia di Sesto S. Giovanni ha aperto un'inchiesta che potrà concludersi soltanto naturalmente quando la Procura della Repubblica di Monza, come avverrà di certo, ordinerà l'autopsia.

La vittima è il cinquantenne Angelo Sirtori, che abitava a Sesto S. Giovanni, via Cesare Battisti 148.

Ieri, giornata festiva, intendendo riposarsi, il Sirtori si coricava nel primo pomeriggio e dormiva un paio d'ore; quando si è svegliato, ha detto ad una cognata, Maria Pennati, che provava uno strano senso di peso alla testa. «Per svegliarti del tutto — gli ha allora proposto la donna — ti preparo un buon caffè».

Il Sirtori ha bevuto il caffè, avvertendo che tuttavia il suo malessere andava aumentando, tanto che pochi minuti dopo ha vomitato. Impressionati, i familiari chiamavano un'autolettiga che ha caricato il Sirtori e si è diretta verso il nuovo ospedale di Sesto San Giovanni, ma durante il breve tragitto l'uomo spirava.

L'udienza di stamane alla Corte d'Assise di Roma

Lette le perizie dei medici sull'assassinio della Martirano

Netto contrasto tra le conclusioni dei consulenti d'ufficio e quelle del consulente di difesa prof. Frache - Il processo rinviato a mercoledì per l'inizio della discussione - Primo a parlare sarà l'avv. Gatti di Parte civile - La requisitoria del Pubblico Ministero (che occuperà due giorni) fissata al 22 e al 23 maggio - Vincenzo Barbaro torna a chiedere di essere interrogato promettendo di fare il nome del «vero» assassino

Nostro servizio particolare

Roma, venerdì sera.

Questa volta l'istruttoria dibattimentale è finita davvero. Con l'udienza di oggi, cioè, si è conclusa la parte più tormentata e più lunga, naturalmente, di tutto il processo. Sono state necessarie complessivamente 50 udienze, protrattesi per tre mesi e sei giorni. I giudici, in tale periodo, sono stati costretti a emettere sei ordinanze.

Prima che iniziasse l'udienza, il presidente ha convocato questa mattina, nel suo ufficio, tutti gli avvocati, sia di Parte civile, sia di Difesa, e il P. M., per studiare insieme quello che dovrà essere il programma della discussione.

Sul piano teorico, secondo i risultati di questo incontro, la sentenza si dovrebbe avere entro il 5 giugno. Senonchè tutti sono concordi nel ritenere il programma eccessivamente ottimistico. Infatti, è difficile ritenere che esso possa essere rispettato alla lettera, anche perchè i difensori ritengono di essere stati messi in una condizione difficile, in quanto il presidente ha disposto che la discussione avvenga in modo che gli avvocati, accusatori e difensori, si alternino; specialmente i legali di Ghiani non ritengono di potere accettare queste disposizioni.

In ogni modo, la discussione avrà inizio mercoledì prossimo e sarà l'avv. Umberto Rossi ad aprire la polemica. Egli si è riservato due giorni. Lo seguirà l'avv. Adolfo Gatti, sempre di Parte civile, il quale si interesserà specificamente della posizione di Raoul Ghiani; poi l'avv. Manfredi che, invece, esaminerà, dal punto di vista dell'Accusa, la posizione di Carlo Inzolia. E' questo avverrà il giorno 19.

Il P. M. parlerà due giorni: il 22 e il 23 maggio. Subito dopo prenderà la parola il primo difensore di Fenaroli, l'avv. Michele Strina, il quale si è riservato anch'egli due giorni: il 24 e il 25 maggio. Poi parlerà l'avv. Franz Sarno per Raoul Ghiani il giorno 26, ed il giorno 27 sarà il turno di Adamo Degli Occhi per Carlo Inzolia. Nei giorni successivi, 29, 30 e 31, parleranno l'avv. Vincenzo Maccei, patrono di Parte civile, l'avv. Nicola Madia, secondo difensore di Raoul Ghiani, e Cesare Degli Occhi, secondo difensore di Carlo Inzolia. Infine, il giorno 3 giugno, replicherà l'ultimo patrono di Parte civile, avv. Giuseppe Paolini, ed il 5 giugno interverrà l'avv. Francesco Carnelutti, in difesa di Giovanni Fenaroli. Dopo di che, i giudici potranno riunirsi in camera di consiglio.

Ma questo è un programma soltanto teorico, poichè, in pratica, i mutamenti saranno notevoli e, soprattutto, costanti. Cioè la discussione si concluderà oltre il limite stabilito.

Finalmente è cominciata la lunga lettura di numerosi atti processuali. La legge lo prevede e il presidente non ha voluto sottrarsi a questo obbligo, anche se avrebbe potuto risolvere tutto il problema con la formula tradizionale: «si dà per letto il materiale istruttorio».

I giudici hanno così appreso, attraverso la lettura, quali sono state le conclusioni che i periti medico-legali hanno tratto, al termine della loro indagine, in relazione alla morte di Maria Martirano. La perizia fu affidata ai medici dell'Istituto di Medicina Legale di Roma: prof. Cesare Gerin, prof. Antonio Carella, prof. Giovanni Di Vincentiis e dott. Franco Marracino.

I periti hanno affermato che Maria Martirano è stata uccisa fra le 23,30 e l'1,30 della notte fra il dieci e l'undici settembre 1958 e la causa della morte è stata determinata da asfissia per strozzamento, che venne effettuato mediante la stretta esercitata sulla vittima con entrambe le mani. In sostanza, l'assassino afferrò la donna alla gola, dopo averle posto una mano sulla bocca per impedirle evidentemente di urlare, e la stretta fu talmente forte che la laringe rimase fratturata. Inoltre, essi hanno escluso che il delitto sia stato preceduto da una colluttazione, il che fa supporre che Maria Martirano non abbia potuto opporre alcuna resistenza al suo aggressore. Come dire che la vittima è stata colta di sorpresa e non ha avuto neanche il tempo di rendersi conto di quello che accadeva.

A queste conclusioni, i difensori di Fenaroli hanno opposto le critiche del loro consulente tecnico, professor Giorgio Frache, dell'Università di Modena, il quale ha osservato che il delitto, anzichè essere stato compiuto da una persona, potrebbe avere avuto due protagonisti. Infatti, secondo il prof. Frache, non si spiegherebbe come l'assassino abbia fatto a mettere una mano sulla bocca della vittima e, nello stesso tempo, afferrare il collo con due mani.

Gli avvocati Michele Strina e Francesco Carnelutti si serviranno di queste affermazioni per insinuare il dubbio che il delitto, anzichè da una persona, sia stato compiuto da due. E, se così fosse, tutta la ricostruzione fatta dall'Accusa, impostata sul racconto fornito da Egidio Sacchi, verrebbe automaticamente a crollare.

Non vi è dubbio che le perizie costituiranno un argomento di vivace polemica durante la discussione.

Infine, il dott. La Rua ha letto la perizia automobilistica compiuta a Milano da agenti della polizia stradale, per accertare quanto tempo è necessario per coprire il percorso da via del Gesù all'aeroporto della Malpensa.

Nella sua ennesima, ma probabilmente non ultima lettera inviata alla Corte, Vincenzo Barbaro rinnova la richiesta di essere interrogato, promettendo di rivelare chi sarebbe l'assassino di Maria Martirano.

«Signor presidente, — ha scritto Vincenzo Barbaro in una lettera che occupa dieci pagine di carta uso bollo, — io conosco l'autore del delitto. Il 12 settembre 1958 io ho ricevuto da lui un biglietto nel quale era trascritto, in risposta ad un mio preciso ordine, la confessione di cui una parte venne nascosta nel laboratorio della ditta Vembi, a Milano. Io chiusi questo biglietto in una busta, ma dopo alcuni mesi fu fatta una perquisizione nella mia cella e in quell'occasione mi venne sequestrato un plico contenente numerose altre lettere dell'assassino di Maria Martirano.

«Perchè questa busta è sparita dal carcere di San Vittore? Perchè dimostrava l'innocenza di Raoul Ghiani. Inoltre, debbo ricordare che nel febbraio 1960, dopo aver fatto nascondere i gioielli trafugati a Maria Martirano presso la ditta Vembi di Milano, feci ritorno al carcere di Roma e riuscii a mettermi in contatto con il capitano dei carabinieri Michele Santoro, al quale dissi che conoscevo il nascondiglio dei gioielli, spiegandogli che ero disposto a dire la verità a chiunque avesse depositato sul mio conto in banca cinque milioni. Dopo alcuni giorni il capitano Santoro tornò da me minacciandomi di farmi aumentare la pena alla quale ero stato condannato se non gli avessi raccontato subito la verità.

«Io riuscii, però, a farmi trasferire subito a Genova. Il 4 aprile 1960 consegnai poi una lettera al procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Milano, dott. Spagnolo, nella quale raccontavo tutto ciò che sapevo su questa storia dei gioielli.

«Il 20 aprile venni interrogato dal dott. Gresti. Fui io, il 13 maggio 1960, a far sì che i gioielli venissero alla luce e che il dipendente della ditta Vembi, Aldo Dusi, li trovasse in un barattolo nel laboratorio che era frequentato normalmente da Ghiani.

«Io conosco la procedura italiana meglio di qualsiasi avvocato. Per questo motivo, signor presidente, io sostengo che non vi è nessun impedimento alla mia eventuale deposizione come testimone. Vi è un'altra possibilità, visto che ormai la Corte ha deciso di non volermi interrogare: si deleghi un magistrato a venirmi a interrogare nel carcere dove sono attualmente detenuto.

«Comunque, richiamatemi ed io vi dimostrerò l'innocenza di Raoul Ghiani e di Carlo Inzolia. Io ho tre lettere di Giovanni Fenaroli dalle quali risultano chiari elementi per dimostrare che i due non sono responsabili. Fenaroli è un povero pazzo e Ghiani è assolutamente innocente».

La lettera di Vincenzo Barbaro ha fatto la fine di tante altre che egli ha già inviato: non è stata presa in nessuna considerazione. Nè i giudici potevano fare diversamente: ormai hanno la certezza che Vincenzo Barbaro lavora soltanto di fantasia.

Il processo è stato rinviato a mercoledì per l'inizio della discussione.

Guido Guidi

Il bimbo strangolato presso il cimitero

Il presunto omicida accusato dal fratellino

L'avrebbe visto allontanarsi fra i campi con la sua piccola vittima - Folla minacciosa attorno al carcere dov'è rinchiuso il giovane sospettato

Cagliari, venerdì sera.

Una folla silenziosa ha sostato per tutta la notte attorno al tetro edificio delle carceri mandamentali di Senorbì dove, da ieri, è rinchiuso — in attesa di accertamenti decisivi — un giovane bracciante di Guasila, Vitalio Melis, di 25 anni, «fermato» dai carabinieri del Nucleo di polizia giudiziaria di Cagliari perchè sospettato di aver ucciso, strangolandolo, un bambino, dopo aver tentato di seviziarlo. Il Melis, che a quanto sembra sarebbe schiacciato da pesanti indizi, ha negato tuttavia ogni addebito.

Erallio Medas (Telefoto)

L'altra sera, verso le 18, due passanti avevano scorto, nei pressi del piccolo cimitero del paese — dove si estende un campo di fave — il cadavere del bimbo Erallio Medas, di 10 anni, figlio di un ex-dipendente dell'Ente di assistenza comunale. La sua morte, più tardi, veniva fatta risalire a 2-3 ore prima. Attorno alla gola del bambino era stretta una funicella, di quelle usate dai calzolai, un pezzo di legno appuntito era conficcato sotto la gola. Il corpicino giaceva a circa cento metri dal muro del camposanto.

Da Cagliari, la sera stessa, giungevano due magistrati per dirigere l'inchiesta e alcuni carabinieri del Nucleo di polizia giudiziaria. Veniva ricostruito come il bambino aveva trascorso il pomeriggio. Si accertava così che Erallio Medas, subito dopo il pranzo — consumato alle 13 — era uscito di casa. Il babbo, padre di otto figli, era andato in cerca di lavoro, perchè disoccupato, in un paese vicino; la madre si era recata a lavare alla fontana pubblica. I sette figli erano rimasti nella loro modesta abitazione sotto la sorveglianza del fratello maggiore.

Erallio Medas, raggiunto il centro del paese, si era incontrato con un amichetto, Saverio Angelo Melis, di 12 anni. I due, da qualche giorno, marinavano la scuola per andare a caccia di nidi. I carabinieri rintracciavano il compagno del Medas, che, interrogato, narrava di aver trascorso quattro ore con il suo piccolo amico; avevano battuto a lungo la campagna, attorno al cimitero del paese, senza trovare un solo nido.

Attorno alle 17,30, stanchi, avevano deciso di tornare in paese. Giunti in prossimità della strada comunale, avevano incontrato il fratello maggiore del Melis, Vitalio, di 25 anni. «Dove andate?» aveva chiesto il giovanotto. «Torniamo a casa. La scuola, oggi, non c'è stata» avevano mentito di comune accordo i due ragazzi. Vitalio Melis aveva invitato allora il piccolo Medas a seguirlo. «So dove ci sono molti nidi da prendere. Vieni con me». Il bimbo lo aveva seguito, abbandonando il compagno.

Sulla base di questo racconto i carabinieri si mettevano alla ricerca del Vitalio Melis e lo «fermavano». Il giovanotto, interrogato per alcune ore in caserma, forniva un alibi che di lì a poco cadeva: nel podere indicato come il luogo ove avrebbe trascorso l'intero pomeriggio nessuno aveva visto il bracciante. D'altro canto il fratello minore, in un nuovo interrogatorio, confermava d'averlo incontrato nei pressi del cimitero e ripeteva: «Mio fratello mi disse d'andare a casa, chè la mamma mi cercava. Io ubbidii. Lo vidi allontanarsi in un campo di fave insieme a Erallio».

Dopo queste dichiarazioni, Vitalio Melis è stato ufficialmente «fermato» quale sospetto d'omicidio aggravato e tradotto alle carceri di Senorbì. La popolazione del paese, non appena appresa la notizia, si è radunata minacciosa attorno alle carceri: vuole fare giustizia sommaria del presunto assassino.

g. f. m.

ANNUNCI ECONOMICI

COMPRA - VENDITA ALL. LOCALI e TERR. L. 120 p.p.

(Continua da pag. 4)

OFFERTE IMPIEGO L. 110 per parola

(Continua a pag. 15)

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

Domenica alla partenza i bolidi della nuova formula 1

Sul tormentato circuito di Montecarlo prima gara del campionato mondiale

Ventidue piloti invitati: dodici sono qualificati d'ufficio, gli altri dieci si disputeranno nelle prove ufficiali i quattro posti ancora disponibili per la corsa che vedrà al via soltanto sedici macchine

Il Gran Premio automobilistico di Monaco, in programma domenica sul caratteristico circuito cittadino del piccolo Principato, si presenta con una duplice coincidenza: è la prima prova stagionale del campionato mondiale piloti e segna ufficialmente l'inizio della nuova Formula internazionale numero uno, anche se nelle scorse settimane molte macchine impostate secondo la regolamentazione prescritta per le annate 1961-1964 già si sono affrontate in manifestazioni preparatorie.

La nuova Formula 1 stabilisce due limiti: nella cilindrata dei motori (che non devono superare i 1500 cmc.) e nel peso delle macchine (minimo 450 kg., con rifornimento di olio e acqua ma senza carburante). Rispetto alla scaduta Formula (2500 cmc.) si ha dunque una diminuzione di cilindrata del 40 per cento e l'imposizione di un limite di peso «minimo» che prima non esisteva. Scopo principale: aumentare per quanto possibile la sicurezza dei mezzi meccanici, diminuendone anche la potenza e la velocità.

Nello stesso spirito sono dettate altre disposizioni accessorie, tra cui l'obbligo dell'avviamento del motore con mezzi di bordo (per evitare le manovre a spinta sulle piste); una centina metallica a protezione della testa del pilota in caso di ribaltamento; serbatoi di carburante collegati elasticamente al telaio e con tappi a chiusura stagna.

Finora hanno preparato nuove macchine di Formula 1 le case Ferrari, Lotus, Cooper, BRM e Porsche. Quest'ultima, tedesca, fa ancora il suo esordio nelle prove di campionato mondiale, e a giudicare da certi elementi, dovrebbe essere la più temibile avversaria della Ferrari.

Stirling Moss

Dopo un biennio di superiorità inglese, la Casa italiana ha completamente rinnovato le proprie concezioni costruttive, realizzando macchine da un litro e mezzo assai originali e di sicura efficienza, come quindici giorni or sono ha dimostrato il giovane Giancarlo Baghetti nella vittoriosa corsa di Siracusa, al volante di una Ferrari non ufficiale e neppure identica a quelle che saranno in gara a Montecarlo, ma con lo stesso nuovo motore a sei cilindri che pare notevolmente più potente di quelli inglesi e tedesco (che tuttavia saranno nel corso della stagione sostituiti da altri più moderni).

Al Gran Premio di Monaco sono stati invitati 22 piloti, di cui 12 qualificati d'ufficio — secondo una procedura assolutamente inconsueta — e gli altri dieci costretti a disputarsi nelle prove ufficiali i quattro posti disponibili per raggiungere il numero di 16 partenti prescritto dal regolamento. Al gruppo dei privilegiati appartengono: Bonnier e Gurney su Porsche, Brooks e Graham Hill su BRM, Brabham, Mc Laren e Trintignant su Cooper, Phil Hill e Von Trips su Ferrari, Clark e Ireland su Lotus, Moss su Cooper o su Lotus (l'asso inglese deciderà la scelta durante le prove). Dovranno invece qualificarsi: Ginther (Ferrari), Surtees (Cooper), Herrmann (Porsche), Gendebien (Emeryson-Maserati), Bianchi (id.), May (Lotus), Gregory (Cooper), Salvadori (id.), Allison (Lotus) e Taylor (id.).

Manca, come si vede, Baghetti, che secondo gli impegni deve quest'anno limitarsi a condurre la Ferrari nelle sole prove di campionato italiano, e che sarà quindi in gara, sempre domenica, nel G. P. di Napoli sul circuito di Posillipo, che radunerà parecchi degli «esclusi» dalla corsa monegasca, tra cui Pirocchi, Boffa, Bussinello, Alberti, «Wall Ever», e gli stranieri Campbell-Jones, Pilotto, Parnell, Burgess, Ashmore.

Torniamo al Gran Premio di Monaco. Come al solito, la corsa si disputerà su cento giri del sinuoso tracciato di 3145 metri, per complessivi km. 314,500. La media record appartiene dall'anno scorso a Stirling Moss su Lotus-Climax con km. 106,699 orari; quella sul giro a Bruce Mc Laren con km/ora 117,604.

Le prove ufficiali, iniziate ieri, si concluderanno nel primo pomeriggio di sabato, subito prima della gara riservata alle vetture Junior, che in mattinata disputeranno due batterie di sedici giri, e gli undici meglio classificati delle due «manches» la prima finale su 24 giri, pari a km. 75,480. Una corsetta abbastanza interessante, ma che certo non spodesterà la grande attesa per il confronto tra gli assi della Formula 1, a caccia dei primi punti per il titolo di campione del mondo, da due stagioni nelle salde mani di Jack Brabham.

Ferruccio Bernabò

Gli «europei» di judo oggi e domani a Milano

MILANO, venerdì sera.

Al Palazzetto Lido di piazza Stuparich sono in programma oggi e domani i campionati europei di judo. La competizione acquista da quest'anno particolare risonanza in quanto il judo, in vista della disputa delle Olimpiadi 1964 in Giappone terra d'origine dello spettacolare sport di lotta, è stato incluso nel programma dei Giochi Olimpici. Da ciò l'accresciuto interesse per l'attività dei judoisti europei che sperano, in tre anni di tempo, di riuscire a progredire tanto da poter competere a Tokio con gli specialisti orientali.

Motocross a Bra

Si inaugura dopodomani uno dei migliori impianti italiani con la seconda giornata dei campionati nazionali

Il crescente favore che il motocross continua ad incontrare nel nostro Paese ed in particolar modo in Piemonte, è confermato dalla costruzione di un nuovo campo permanente a Bra, che sarà inaugurato domenica prossima con la disputa della seconda prova del campionato italiano della classe 500 cc. Il nuovo impianto è sorto per iniziativa del Moto Club di Bra e grazie alla passione sportiva del suo presidente, Giuseppe Mondino.

Il campo, che si trova a pochi chilometri dalla graziosa cittadina delle Langhe, è stato realizzato secondo le regole e senza badare a spese, tanto da poterlo considerare uno dei migliori d'Italia. Dispone di pista molto ampia che consentono il sorpasso lungo tutto il tracciato, di oltre 2000 metri. Inoltre è ricco di saliscendi e di una bella piazzola nella zona del traguardo. Che può permettere la partenza contemporanea di oltre trenta concorrenti. Un altro fattore positivo è costituito dal terreno argilloso molto compatto che ha il grande vantaggio di non sollevare polvere.

Naturalmente il campo sarà inaugurato con la partecipazione di tutti i migliori specialisti italiani del motocross, particolarmente interessati alla classifica del campionato. Migliore battesimo non potevano pretendere gli organizzatori, in quanto potranno contare su uno spettacolo di elevato interesse agonistico che non mancherà di richiamare un folto pubblico dai numerosi centri delle Langhe e da Torino.

Emilio Ostorero

La competizione si annuncia quanto mai incerta e combattuta in tutte e tre le manches in programma. Tenendo conto della rivalità esistente tra Angelini e Ostorero e delle preoccupazioni di molti concorrenti di assicurarsi un buon posto in classifica, è facile prevedere una lotta accanita dal principio alla fine. Oltre all'equilibrio delle forze che scenderanno in lizza, a Bra, tutti i partecipanti saranno su di un piano di parità, per quanto riguarda la conoscenza del terreno di gara. Dobbiamo anche tener conto che domenica il piacentino Soletti — vincitore della corsa di Arsago Seprio — sarà affiancato dal compagno di squadra Moretti, in sella alla Parilla. La squadra della Fiamme d'Oro guidata da Angelini conterà invece su Conti, Jaffei, Bongiorno, Sica, tutti in sella alle potenti Aermacchi. Ostorero, che rientra domani da una tournée in Francia e in Olanda, sarà anche questa volta l'unico difensore dei colori della Bianchi e non avrà certo un compito facile.

Tra gli elementi che meritano il massimo credito, occorre citare il torinese Piero Cascio, alla guida di una Morini di eccellenti prestazioni. In questo primo periodo della stagione, Cascio ha avuto poca fortuna, però ha dimostrato ampiamente di avere tutte le carte in regola per inserirsi nella rosa dei candidati al titolo.

d. a.

Torino, tennis internazionale

Alle battute finali il torneo femminile

Oggi, nei quarti di finale, la brasiliana Bueno (che avrebbe dovuto diventare campionessa di nuoto) si batte con la messicana Ramirez - La sorridente Darlen Hard, ex cameriera di birreria - Domani i quarti di finale del singolare maschile

Uno dei campi, durante la disputa del torneo internazionale di tennis (f. Moisio)

Programma odierno

SINGOLARE FEMMINILE
Quarti di finale

Ore 11: Smith (Aus)-Truman (Grb); Lehane (Aus)-Reynolds (Saf); Bueno (Bra)-Ramirez (Mex); Hard (Usa)-Turner (Aus).

DOPPIO MASCHILE
Secondo turno e quarti di fin.

Ore 14: Fraser Emerson (Aus)-Mayers (Saf) Alvarez (Col). Ore 15: Pietrangeli Sirola (Ita) - Segal Hurrison (Saf); Drobny (Grb) Bading (Ger) - Stolle Hewitt (Aus); Holmberg Reed (Usa) - Laver (Aus) Santana (Spa). Ore 16,30: Morea Soriano (Arg)-vinc. Mayers - (Saf) Alvarez (Col)-Fraser Emerson (Aus).

DOPPIO MISTO
Primo turno - Secondo turno e quarti di finale

Ore 14: Reitano (Aus) Sangster (Grb) - Veronesi Olivieri (Ita); Ostermann (Ger) Drisaldi (Ita)-Schuurman Gaertner (Saf); Hopman (Aus) Bey (Rho)-Hellyer (Aus) Fernandes (Bra). Ore 15,30: Vinc. Hopman (Aus) Bey (Rho)-Hellyer (Aus) Fernandes (Bra)-vinc. Reitano (Aus) Sangster (Grb)-Veronesi Olivieri (Ita). Ore 17: Starkie (Grb) Soriano (Arg)-Arnold (Usa) Theodoracopulos (Gre); Turner Stolle (Aus)-vinc. Ostermann (Ger) Drisaldi (Ita) - Schuurman Gaertner (Saf); Haydon (Grb) Sirola (Ita) - Ramirez (Mex) Dell (Usa); Coronado (Spa) Mandarino (Bra)-Lehane Hewitt (Aus); Wild (Fra) Nada (Ita)-Hard (Usa) Laver (Aus). Ore 18: Smith Emerson (Aus)-vinc. Starkie (Grb) Soriano (Arg)-Arnold (Usa)-Theodoracopulos (Gre).

Maria Esther Bueno, la campionessa brasiliana considerata a ragione la più forte tennista del mondo, incontra oggi nei quarti di finale del singolare agli «internazionali» d'Italia la messicana Yola Ramirez. Come se non bastasse l'accesa rivalità che divide, in campo sportivo, i brasiliani dai messicani, un altro fattore si è inserito per rendere ancora più interessante il confronto tra le due campionesse. Domenica scorsa, nella finale del torneo di Napoli, la Ramirez, sovvertendo ogni pronostico, ha battuto la Bueno in due sole partite.

Estherita, così la chiamano i tennisti, venne per la prima volta in Italia nell'aprile del 1958. Il suo arrivo era stato preceduto da una lunga missiva di Armando Vieira, un noto campione brasiliano, che raccomandava la ragazza, allora diciottenne, ai dirigenti della nostra Federazione. La Bueno si accattivò subito la simpatia degli appassionati di Palermo e di Napoli. Poi andò a Roma per partecipare agli «internazionali» e, fra lo stupore generale, si affermò in maniera clamorosa.

A dire il vero la Bueno avrebbe dovuto diventare una campionessa di nuoto. E in effetti da ragazza vinse le gare giovanili brasiliane nello stile libero. Ma il padre, maestro di tennis, voleva fare della figlia una tennista. E così fu. Oggi la Bueno, sebbene ancora non abbia raggiunto il grado di forma desiderato, è considerata la diretta erede della famosa negra Althea Gibson la quale, a sua volta, aveva ricalcato le orme della Hart, della Brough, della Connolly, della Osborne Dupont e della Fry.

Ma la Bueno non è la sola protagonista di questa quinta giornata degli «internazionali». Oltre alla brasiliana e alla messicana Ramirez si esibiranno, sempre nei quarti di finale del singolare, tre australiane: la Lehane, la Turner e la Smith. La Lehane, che effettua il rovescio a due mani come Merlo, ha un compito tutt'altro che facile. Difatti incontra la sudafricana Sandra Reynolds soprannominata la «Grace Kelly» della racchetta. La Reynolds, che a tempo perso sfila come indossatrice di modelli sportivi, si è fidanzata quest'inverno e probabilmente a fine anno abbandonerà l'attività agonistica.

La Turner, unica non testa di serie fra le otto superstiti, ha 18 anni ed è sorretta da una volontà e da un mordente non comuni in una ragazza. Non offre uno spettacolo di grazia ma piuttosto, dà l'impressione di una specie di rullo compressore talmente continua è la sua azione. La sua avversaria, la statunitense Darlen Hard, è la più sorridente tennista del mondo. Sino a tre anni or sono faceva la cameriera in una birreria. Si è tagliata i capelli alla Napoleone Bonaparte, dice lei, ed è la compagna inseparabile della Bueno al fianco della quale gioca il doppio.

La terza «canguro» è Margret Smith, una diciottenne longilinea che possiede un fisico d'atleta perfetto. Harry Hopman, il notissimo «talent-scout» australiano, capitano della squadra di Coppa Davis e scopritore dei vari Sedgman e Mc Gregor, Hoad e Rosewall, Cooper ed Anderson, Fraser e Laver, è convinto che vincerà a Wimbledon. Forse Hopman precorre i tempi; comunque è positivo che tra un paio di anni al massimo nessuno resisterà alla Smith la quale, almeno sino a questo momento, è molto più forte sull'erba che non sulla terra battuta. La Smith ha come avversaria l'inglese Truman, una tennista alla Rossana Schiaffino nel senso che non muove passo senza la madre. La Truman è arrivata al tennis dopo aver seguito un corso di danza classica da bambina.

Frattanto i tennisti, misurandosi nei doppi, affileranno le racchette... in attesa di accendere la miccia domani nei quarti di finale. Dall'alto in basso del tabellone, domani assisteremo a questi quattro confronti: Laver c. Merlo, Fraser c. Santana, Morea c. Emerson e Schmidt c. Pietrangeli. Quattro incontri che dovrebbero offrire al pubblico emozioni a non finire e che, stando alla carta, dovrebbero risolversi con i successi di Laver, di Santana, di Emerson e di Pietrangeli tenuto conto delle precarie condizioni fisiche di Fraser. Ma la clamorosa sorpresa fornita ieri dal «veterano» argentino Morea che ha eliminato il giovane svedese Lundqvist consiglia a non azzardare pronostici.

Giorgio Bellani

Pronostici ippici

1 - 2. NAPOLI (Agnano), premio Altavilla (trotto; L. 610.000, m. 1100; 8 partenti). La scelta del migliore non è facile fra Tribuno (gr. 1) e Quiburzo (gr. 2).

1-X. FIRENZE (Mulina), premio Ilifredi (trotto; L. 810.000, m. 2060; 5 partenti). Sebbene non abbia un compito facile, Barbanacco (gr. 1) è ancora da preferire, davanti a Calanco.

X - 1. BOLOGNA (Arcoveggio), premio Edilizia (trotto; L. 510.000, m. 1700; 9 partenti). Volegò (gr. X) e Simpamina (gr. 1) si dividono i favori del pronostico.

1 - X. TRIESTE (Montebello), premio dei Pioppi (trotto; L. 370.000, m. 3000; 7 partenti); Sciapeco (gr. 1) ed Eliseo (gr. X) sono in ottime condizioni di forma.

2 - 1. MILANO (San Siro), premio Inverigo (galoppo; L. 610.000, m. 2200; 9 partenti). Roulis II (gr. 2), vincitrice ancora ieri a Torino, è la favorita; per il secondo posto preferiamo Fiore (gr. 1).

1 - X. ROMA (Capannelle), premio Palestro (galoppo; L. 510.000, m. 1400; 10 partenti). I migliori della gara ci paiono Liuto (gr. 1) e Solanne (gr. X).

Lo sport di "Italia '61,,

BOXE: Nobile contro Chauveau

Tra pochi giorni, nel quadro delle manifestazioni sportive di «Italia '61» sarà il turno del pugilato. La serata inaugurale del nuovo Palazzo dello Sport sarà infatti dedicata, martedì prossimo 16 corrente, ai pugili ed avrà protagonisti di nome come i tre campioni olimpionici De Piccoli, Musso e Benvenuti e come Raimondo Nobile, ex campione d'Italia dei piuma ed aspirante al titolo europeo dei pesi leggeri.

Nobile, che ha esordito dieci giorni fa nella nuova divisione di peso disputando a Napoli un brillantissimo combattimento col campione di Francia Manuel Sosa, si presenterà sul ring di Torino contro un altro francese, quel Jackie Chauveau che, dopo aver battuto Castaldi a Parigi ed aver resistito ai punti a Campari, ha disputato strenuamente il titolo nazionale allo stesso Sosa.

Per De Piccoli è stato scelto un avversario tedesco, il solido Gerd Buttner, mentre per Musso e per Benvenuti gli avversari vengono dalla Francia: si tratta del peso piuma ex campione nazionale Eugène Le Cozannet (già visto all'opera tempo fa a Torino di fronte a Nollo) e del peso welter Michel François protagonista di emozionanti incontri con i nostri Rossi e Visintin e finalista del campionato di Francia 1959 insieme ad Marbillon. In apertura due incontri avranno a protagonisti i piemontesi Orsa e Scarda.

Stasera intanto alla palestra Fonchia è in programma una riunione dilettantistica imperniata sul confronto fra il «nazionale» Carlotti ed il mediomassimo casalese Carena.

BOCCE: di turno gli "anziani,,

Anche le bocce entrano nel programma sportivo di «Italia '61». Oltre ai campionati del mondo che si disputeranno in ottobre, è in calendario a Torino per domenica prossima 21 maggio una manifestazione a coppie, a carattere nazionale, riservata ai giocatori appartenenti a tutti i Gruppi Anziani delle industrie italiane aderenti all'Associazione Nazionale Lavoratori Anziani. La competizione, organizzata dal Comitato piemontese dell'ANLA sotto l'egida di «Italia '61» si svolgerà sui campi Fiat in corso Unione Sovietica 400, con inizio alle 7,30. Le iscrizioni vanno indirizzate alla sede del Gruppi «La Stampa» (Galleria San Federico 16) entro le 21 di stasera, corredate di elenco nominativo, anzianità di lavoro e quota. Domani alle ore 18 si procederà al sorteggio della prima eliminatoria.

Il torneo si disputerà col vecchio regolamento piemontese (raffa a due metri, minimo 16 metri, massimo 24 metri; un giocatore della coppia dovrà essere di categoria Propaganda). Le eliminatorie saranno ai dodici punti, la finale ai quindici.

I premi in palio sono di notevole ricchezza. Medaglie d'oro, di diverso dimensioni e trofeo della coppia vincitrice alla 1ª classificata, nonché per i vincitori la Coppa ANLA ed altri dieci trofei per i meglio piazzati in classifica generale e per i migliori rappresentanti delle altre regioni.

In vista del match tra JUVENTUS ed ATALANTA

Qualche dubbio per John Charles

Il Torino conferma il buon esito delle trattative con Baker - Anche la mezz'ala Law interessa i granata?

Notizie di Torino e Juventus. Ieri sera sono rientrati dall'Inghilterra i dirigenti granata, recatisi, come è noto, ad Edimburgo per trattare l'acquisto del centroavanti dell'Hibernian, Joe Baker. L'«affare» si può ritenere concluso, anche se il giocatore si è riservato di sottoscrivere il contratto che lo legherà al Torino dopo la partita che la sua squadra disputerà a Roma contro i giallorossi a fine mese per la Coppa città delle Fiere.

Pare che Baker non sia il solo inglese trattato dai torinesi oltre Manica; si parla anche della mezz'ala Law del Manchester City.

Mentre i dirigenti pensano al futuro, la squadra è a Portogruaro in attesa della partita di Udine, decisiva al fine della retrocessione. Santos stabilirà la formazione all'ultimo momento.

Alla Juventus permangono le preoccupazioni sulle condizioni di Charles, duramente colpito ad un ginocchio durante la partita di mercoledì a Firenze. Il gallese comunque è fiducioso di poter guarire in tempo. Nella gara contro l'Atalanta (partita tradizionalmente difficile per i bianconeri) rientreranno certamente Sivori, Emoli e Stacchini. Quest'ultimo, guarito ha ripreso la preparazione a ritmo sostenuto e spera di poter riprendere pienamente le forze. Gren comunque radunerà come al solito i suoi uomini sabato a Villar Perosa e deciderà poi la formazione per l'incontro con i neroazzurri bergamaschi.

Joe Baker — a destra — per una via di Edimburgo insieme con Peronace (Tel.)

Ciclismo di attualità

Nel Giro di Romandia, botta e risposta tra Massignan e Anquetil - Nella "4 giorni di Dunkerque,, successo allo sprint di Benedetti su sessanta corridori

Il Giro ciclistico di Romandia si è iniziato ieri con due episodi ricchi di brio e di vivacità. Nella semitappa iniziale, da Ginevra a Saxon, hanno dato battaglia Junkermann e Ruegg giungendo all'arrivo con un bel gruzzoletto di minuti di vantaggio. Nella seconda frazione, da Saxon a Montana, c'è stato, lungo il tratto finale di salita che portava all'arrivo, un tentativo molto serio di Massignan cui però ha risposto con spettacolosa prontezza Jacques Anquetil. La reazione dell'asso francese ha «bloccato» la fuga dell'italiano ed ha permesso al «gregario» di Anquetil, Delberghe, di scattare a sua volta e di imporsi per pochissimi secondi, appunto davanti al «capitano» ed a Massignan.

La classifica generale vede ora al comando il tedesco Junkermann, seguito da Ruegg, Lach (a 1'35"), Fossardi (a 3'30"), Delberghe (4'19"), Anquetil (4'22"), Massignan (4'28"), Bahamontes (4'38"). Oggi si corre ancora una tappa «doppia»: la prima frazione porta i concorrenti da Montana a Bulle (Km. 147), la seconda, a cronometro, li manda da Bulle a Friburgo, lunga 21 Km.

* *

La prima «frazione» della 4 Giorni di Dunkerque ha visto lo «sprint» bruciante di Rino Benedetti che ha inesorabilmente costretto alla resa tutti gli altri velocisti della compagnia. Sul traguardo di Calais il possente toscano ha regolato un plotone di circa 60 corridori tra cui tutti i migliori.

Nella semitappa a cronometro del pomeriggio, da Calais a Dunkerque, il successo è toccato alla squadra della «Rapha» capeggiata da De Haan, davanti alla Mercier, alla Liberia, alla Ignis, all'Alcyon, alla Peugeot. Oggi si corre la Dunkerque-Dunkerque di Km. 220.

ULTIME NOTIZIE

Sperimentato con successo su scolari americani un vaccino antimorbillo

La scoperta del siero è dovuta al dott. Samuele Katz dell'università di Harvard - Quattromila soggetti immunizzati nel corso di due anni e mezzo

Rochester, venerdì sera.

Quattromila scolari di alcune scuole dello Stato di New York, sono stati vaccinati durante due anni e mezzo con il vaccino antimorbillo del dottor Samuel Katz, e nessuno dei giovanissimi soggetti «immunizzati» ha avvertito la benché minima traccia del male che spesso miete vittime fra i ragazzi americani.

La scienza statunitense coglie così un altro successo nel campo della immunizzazione delle malattie infantili. Dopo quello della poliomielite, questo vaccino Katz costituisce senza dubbio una delle scoperte più sensazionali della scienza medica moderna.

L'annuncio del raggiunto traguardo è stato dato solo ora e se l'Intendenza di Sanità americana riconoscerà la legittimità di questa scoperta e la completa sicurezza del siero (che non sarebbe più da dimostrare dopo che le quattromila piccole «cavie umane» hanno già provato di averne beneficiato) la vaccinazione antimorbillo verrà imposta in tutti gli istituti scolastici dello Stato di New York.

E' stato lo stesso dott. Samuel Katz a divulgare particolari in merito alla scoperta. Prendendo la parola nel corso di un congresso di medici a Rochester, lo studioso (che appartiene alla Scuola di medicina dell'università di Harvard) ha esposto ai suoi colleghi una storia esauriente degli studi e degli esperimenti, durati esattamente due anni e mezzo (ma egli ebbe già molti anni fa un'«intuizione» in merito al suo vaccino), che lo hanno portato alla scoperta del siero immunizzante contro il morbillo o rosolia.

Sui quattromila ragazzi vaccinati col siero Katz, nessuno, pur avendo contatti con bimbi affetti dalla rosolia o morbillo, è stato infettato a sua volta. L'effetto del vaccino si prolunga per tutta la vita del soggetto vaccinato.

A Ginevra per il Laos trattative preliminari

Ginevra, venerdì sera.

Stamattina, al termine di un incontro fra i ministri degli Esteri degli Stati Uniti, Gran Bretagna e Francia, è stata resa nota una comunicazione incoraggiante circa la possibilità dell'inizio della conferenza ginevrina sul Laos.

Tale comunicazione è stata fatta da un portavoce della delegazione inglese il quale ha dichiarato che il rapporto della commissione internazionale di controllo sulla cessazione delle ostilità nel Laos può essere considerato «ragionevolmente soddisfacente».

Lo stesso portavoce ha aggiunto: «Il segretario di Stato americano Dean Rusk ed i ministri degli Esteri della Gran Bretagna, Lord Home, e della Francia, Maurice de Murville, si sono incontrati per esaminare il rapporto pervenuto dalla commissione internazionale di controllo formata da India, Polonia e Canada. Il documento è apparso ragionevolmente soddisfacente e ciò lascia ritenere che la conferenza sul Laos possa avere inizio oggi stesso o, molto più facilmente, domani».

L'incontro di stamattina, preceduto da un breve colloquio fra Rusk e Lord Home, ha avuto luogo poco dopo le 10 nella sede del consolato generale americano. Nel lasciare l'edificio alle undici e mezzo, un membro della delegazione statunitense ha dichiarato di concordare con le opinioni espresse dal collega britannico. Tutto lascia quindi supporre che il rapporto della commissione tripartita abbia presentato sufficienti garanzie circa l'avvenuta sospensione delle ostilità nel Laos.

Subito dopo l'incontro Lord Home si è recato dal ministro degli Esteri sovietico Gromyko per riprendere con lui, alla luce del «fatto nuovo» rappresentato dal rapporto, la lunga discussione di ieri sera sulla sedia della delegazione laotiana. (A Ginevra se ne sono presentate tre).

Anche Rusk si è dichiarato soddisfatto del rapporto della commissione e quindi il problema della cessazione del fuoco non è più un ostacolo alla conferenza. L'apertura ufficiale — si conferma a tarda ora — non avverrà prima di domattina.

Trovato un teschio umano in una cassetta postale

Roma, venerdì sera.

Un teschio umano è stato rinvenuto in una cassetta postale pubblica all'altezza del numero civico 42 di via Labicana. I carabinieri della Tenenza Viminale e del Nucleo investigativo hanno provveduto al prelievo del teschio che è stato trasportato all'Istituto di medicina legale. Il resto umano era avvolto in un giornale.

Gina al Festival di Cannes

Gina Lollobrigida, giunta ieri a Cannes, assiste alla «prima» del film «Che gioia vivere» insieme alla Begum e al marito Milko Skofic (Tel. a «Stampa Sera»)

Inesplicabile delitto a Montparnasse
Uccisi per strada a rivoltellate due anziani "travet,, parigini

Erano vecchi amici, appassionati d'ippica, legati dalle stesse innocenti abitudini, estranei ad ogni attività politica - Forse i terroristi nordafricani, vedendoli sempre insieme, li hanno scambiati per ispettori di polizia - Le difficili indagini

Dal nostro corrispondente

Parigi, venerdì sera.

Il commissario Clot, capo della brigata criminale parigina, è da ieri alle prese con il caso più misterioso della sua carriera di investigatore: due anziani impiegati amici di vecchissima data sono stati uccisi simultaneamente a non più di 200 metri di distanza da due diversi assassini. Le vittime non svolgevano attività politica, non avevano nemici e non è risultato che frequentassero ambienti equivoci. Alla polizia il caso è stato già definito «il più misterioso degli ultimi vent'anni».

Il delitto è avvenuto mercoledì sera alle 21,20. Amédée Leroux, di 58 anni, e Jean Laffargue, di 54 anni, si erano appena salutati e stavano rientrando ciascuno per proprio conto nelle rispettive abitazioni del quartiere di Montparnasse. Gli assassini, che dovevano essere in agguato da tempo, hanno agito simultaneamente: il Leroux è stato abbattuto con quattro pallottole da 9 millimetri alla schiena; per uccidere il Laffargue sono stati sparati cinque colpi con una pistola dello stesso calibro. I nove bossoli sono l'unico indizio in possesso degli investigatori.

Due persone hanno scorto l'assassino del Leroux, ma le loro testimonianze non concordano: per uno di essi infatti il criminale sarebbe un uomo di trent'anni di taglia media; l'altro testimone ha invece affermato che i colpi sono stati sparati da un uomo di tipo nordafricano alto almeno un metro e ottanta. Quanto all'assassino del Laffargue, esso è riuscito a fuggire senza lasciare traccia.

Il commissario Clot, che ha immediatamente iniziato le indagini, brancola nel buio: il calibro della rivoltella e la marca delle pallottole corrispondono a quelli usati generalmente dai terroristi algerini. Ma le vittime non si occupavano di politica.

Una delle prime ipotesi presa in considerazione è quindi che il Laffargue e il Leroux siano stati uccisi per un tragico scambio di persone: vedendoli sempre insieme al caffè, gli assassini avrebbero infatti potuto scambiarli per due ispettori di polizia. Ma il commissario Clot sta spingendo le proprie indagini anche in altre direzioni e vaglia accuratamente testimonianze e documenti sulla vita privata dei due uomini allo scopo di mettere in luce una eventuale «doppia vita».

Le prime risultanze dell'inchiesta sono tuttora negative. Amédée Leroux e Jean Laffargue conducevano un'esistenza senza storia: il primo, un bretone tranquillo e riservato, era impiegato alle poste; il secondo, un tolosano gioviale e sempre sorridente, era capufficio all'amministrazione delle ferrovie. La loro vita era quella di migliaia di impiegati scapoli che dividono le proprie giornate fra la casa, il caffè e l'ufficio.

La loro unica distrazione erano le corse dei cavalli, dove si recavano tutte le domeniche. Si erano conosciuti nel 1938 ed erano subito divenuti molto amici: ogni sera il Laffargue uscendo dall'ufficio si recava a cena nell'appartamento del Leroux.

Successivamente i due scendevano per un ultimo bicchiere in un piccolo caffè della rue Didot, dove si trattenevano per mezz'ora a parlare di ippica o di calcio col gestore del locale o con altri avventori. Poco dopo le 21 lasciavano il locale in compagnia e si apprestavano a rientrare: si separavano dopo un centinaio di metri di strada, il Leroux dirigendosi verso la sua abitazione, il Laffargue verso l'albergo dove abitava da 17 anni. E' stato proprio in quel momento che sono stati colpiti mercoledì sera dalle pallottole omicide.

vico

Il quartiere de la Plaine nel quale si è svolto il duplice dramma. Alla medesima ora (21,20) sono stati uccisi Jean Laffargue e Amédée Leroux (Telefoto)

Trasformato in una torcia mentre dorme in un prato

L'orribile fine di un contadino

Milano, venerdì sera.

In qual modo è rimasto gravemente ustionato il contadino Pietro Grassi di 60 anni, abitante in via Cignoli 50, morto questa notte all'ospedale di Niguarda senza che la polizia sia riuscita ad interrogarlo?

Ieri, nel tardo pomeriggio, il Grassi era stato raccolto da un'auto della «volante» in un prato di viale Scarampo, all'estrema periferia della città, quando già alte fiamme lo avevano trasformato in una torcia.

Secondo una versione, il Grassi si sarebbe addormentato nel prato presso un deposito di rifiuti, dopo aver acceso un fuocherello per riscaldarsi dal freddo vento. Questo avrebbe spinto le fiamme verso il corpo del disgraziato che, immerso nel sonno, non si sarebbe accorto subito del pericolo che correva.

Secondo un'altra versione invece, egli stava raccogliendo rottami fra i rifiuti quando ha gettato il mozzicone della sigaretta in un mucchio di carta straccia alle sue spalle, dandogli involontariamente fuoco: le fiamme ben presto si appiccavano agli indumenti dello sventurato, trasformandolo in una torcia. La polizia ha aperto un'inchiesta.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

LA TRAGEDIA NEL MARE DI TRAPANI
Troppo carica di gitanti (27 persone) la barca subì uno scossone e si rovesciò

Recuperati i corpi dei quattro morti annegati - Gli altri naufraghi sono stati salvati (alcuni con sintomi di asfissia) perché erano riusciti ad aggrapparsi alla imbarcazione

Nostro servizio particolare

Trapani, venerdì sera.

Le salme dei due gitanti dispersi in mare in seguito al capovolgimento della motobarca Nuova Rosa avvenuto ieri all'uscita del nostro porto, sono state ritrovate. Si tratta del ventenne Vito Mussiasso e della quindicenne Peppina Pirrone. I due cadaveri sono stati riportati a riva dal flusso delle onde e recuperati dai vigili del fuoco e dai sommozzatori che per tutta la notte, con l'ausilio delle «lampare», avevano proseguito le ricerche.

Nel naufragio, com'è noto, sono perite altre due persone — Rosa Vana di quarantanove anni e Maria La Commare di cinquantasette — i cui corpi erano stati recuperati nella serata di ieri.

Le condizioni delle persone ricoverate all'ospedale permangono intanto stazionarie. Il direttore del nosocomio, prof. Di Maggio, ha dichiarato stamane che i pazienti sono tutti fuori pericolo ad eccezione del ventenne Gaspare Fogliano, da Valderice, che presenta sindrome asfittica da annegamento e contusione toraco-addominale e per il quale i sanitari si sono riservata la prognosi.

Gli altri feriti sono: il vice brigadiere dei carabinieri Michele Pietraccione di 39 anni da Napoli, in servizio presso la stazione di Custonaci; Antonino Saladino, di 46 anni, da Paceco; Maria Rosa Vario, di 11 anni, da Trapani; Maria Assunta Vario, di 8 anni, da Trapani; Maria Stella Vario, di 17 anni, da Trapani; Maria Stella Vario, cugina della precedente, di 14 anni; Apollonia Caplesi, di 31 anni, da Busetto Palizzolo; Salvatore La Barbera, di 30 anni, da Trapani. Sono invece ricoverati al Policlinico di Villa Gerani: Vincenza Manzo, di 8 anni da Busetto Palizzolo; Giovanni Manzo, di 37 anni, da Busetto Palizzolo e Antonia La Comare, di 38 anni, da Busetto Palizzolo. Tutti e dodici i ricoverati sono stati giudicati guaribili da tre a cinque giorni per sindrome asfittica da annegamento.

La tragedia che ha turbato una giornata di festa, ha sollevato profonda impressione in tutta la zona e l'inchiesta sarà certamente condotta con severità. Intanto l'uomo che pilotava la tragica imbarcazione è già stato fermato ed ora si stanno accertando le responsabilità. Sembra tuttavia certo che la sciagura è stata provocata, oltre che dal mare un po' mosso, dall'eccessivo carico del natante.

Ieri, giorno dell'Ascensione e quindi festivo, numerose comitive erano giunte a Bonagia, un centro situato a una decina di chilometri da Trapani. Il cielo era sgombro di nubi, il sole caldo, soffiava un vento abbastanza forte che increspava il mare, non tanto però da rendere pericolosa la navigazione anche per piccoli scafi. Un gruppo numeroso di turisti decise di fare una gita in mare nella splendida baia; si divisero in comitive e salirono su diverse motobarche. Su una di esse presero posto ben ventisette persone: era quella del capo-barca Francesco Barraco, di 51 anni.

Il natante si staccò dalla costa con un carico di gente allegra e felice. Il mare, abbiamo detto, era un po' mosso ma non pericoloso. Il gruppo delle barche si allontanò di qualche centinaio di metri dalla riva e poi iniziò il giro della baia. La tragedia avvenne fulminea. Ad un tratto la motobarca del Barraco denominata «Nuova Rosa», investita a prua da una onda più alta delle altre, ebbe uno scossone; i passeggeri agitandosi si spostarono tutti da una parte e l'imbarcazione si inclinò paurosamente. Gli occupanti persero la testa: invece di gettarsi sul fianco opposto dello scafo, si ammassarono ancora di più e provocarono il rovesciamento della barca.

I passeggeri finirono in mare con urla di terrore e i primi che riaffiorarono tentarono disperatamente di aggrapparsi al natante rovesciato: purtroppo quattro di essi non vennero più a galla.

Scene drammatiche si svolsero nei pochi minuti trascorsi dal naufragio all'arrivo delle altre barche della comitiva: i naufraghi tentavano con ogni mezzo di tenersi a galla aggrappandosi allo scafo. Poi qualcuno delle altre barche si gettò in acqua, e raggiunse i più pericolanti.

b. m.

Ostia: disperate invocazioni di aiuto
Tre giovani in barca sorpresi da un tornado

Momenti di alta drammaticità - Stavano per morire annegati unitamente a un altro giovane accorso a bordo d'un pattino per salvarli - Il provvidenziale arrivo d'un motoscafo della polizia

Roma, venerdì sera.

Nel primo pomeriggio di ieri un vero tornado si è abbattuto improvvisamente sul litorale del Lazio e con particolare intensità su Ostia, Tor Vaianica, Fiumicino e Fregene. Il vento violentissimo ha scoperchiato numerose cabine degli stabilimenti balneari.

Ad Ostia tre giovani che si trovavano in mare a bordo di una barca sono stati sorpresi dal ciclone e spinti al largo malgrado gli sforzi dei tre malcapitati di guadagnare la riva a forza di remi. Visto inutile ogni tentativo, i tre hanno cominciato a gridare aiuto agitando le braccia. Ma nessuno da terra li ha scorti né uditi. Uno di essi allora, toltasi la camicia, l'ha legata ad un remo, cominciando a sventolarla per richiamare l'attenzione di quelli che erano a riva. Alcuni agenti che si trovavano sul pontile, notate le segnalazioni, hanno immediatamente avvisato via radio il vicino posto di polizia che provvedeva ad inviare sul luogo un motoscafo con alcuni sommozzatori.

Nel frattempo un giovane, che a bordo di un pattino si era spinto al largo per soccorrere i tre, si è trovato anche lui in gravi difficoltà per la fortissima corrente. Soltanto il provvidenziale arrivo del motoscafo della polizia ha posto fine alla pericolosa situazione. Tutti e quattro sono stati presi a bordo e le due barche trainate a riva.

Scomparsa una motobarca con quattro persone a bordo

Brindisi, venerdì sera.

La motobarca da pesca «Adriana», iscritta al compartimento di Brindisi, uscita tre giorni or sono con quattro uomini a bordo al comando del capobarca Antonio Tedesco, non ha fatto ancora ritorno e nessuna segnalazione è pervenuta in merito. La capitaneria di porto sta conducendo le ricerche con un aereo di soccorso fornito dal locale comando aeronautico e con rimorchiatori della marina militare.

Anche le delegazioni di spiaggia lungo la costa Salentina e le navi che si trovano in navigazione nella zona sono state interessate alle ricerche. Il mare è stato un poco agitato nei giorni scorsi, ma non in modo preoccupante. Da ieri è entrato addirittura in bonaccia.

Si sciopera da 54 giorni al cappellificio Panizza

Verbania, venerdì sera.

Ancora niente di nuovo per il cappellificio Panizza di Ghiffa. Gli operai sono sempre in sciopero e per ritorsione la direzione dello stabilimento considera lavorativi solo tre giorni della settimana e di chiusura i rimanenti. Così anche stamattina cancelli sbarrati. Siamo arrivati al cinquantacinquesimo giorno di sciopero con gravi ripercussioni per la economia del piccolo centro lacustre, per le famiglie direttamente colpite e l'attività stessa dell'azienda interessata. A favore degli scioperanti sono stati finora raccolti a mezzo del fondo di solidarietà circa tre milioni di lire. Dieci quintali di pasta e un quintale di carne in scatola sono stati forniti dall'Opera pontificia di assistenza e sono stati già distribuiti fra gli operai.

Scioperano per le 48 ore i cementieri a Casale

Casale, venerdì sera.

Uno sciopero di 24 ore, indetto dalla Cgil, dalla Cisl e dall'Uil, è stato dichiarato stamane dai lavoratori del cemento e del fibrocemento, dipendenti delle ditte Milanese & Azzi ed Eternit. In quest'ultima azienda si sono presentati al lavoro circa 60 degli 800 operai del primo turno, mentre alla Milanese & Azzi i presenti erano 8 su 90 del primo turno. I lavoratori chiedono che vengano estesi loro i benefici accordati nel marzo scorso ai 2000 dipendenti dell'Unione cementi Marchino, e successivamente a quelli della società Buzzi, che prevedono la riduzione dell'orario di lavoro settimanale a 46 ore e mezzo, con retribuzione di 48 ore, nonché la corresponsione di un premio di collaborazione.

La Del Bono non si recò nella pensione col Dalla Verde

Importante deposizione al processo di Milano - La sera del 12 marzo la mondana si sarebbe trattenuta con un uomo assai giovane

Milano, venerdì sera.

La quarta giornata del processo Dalla Verde ha preso l'avvio con una deposizione che ha immediatamente risvegliato l'interesse di tutti. Protagonista di questo movimentato inizio è stata la signora Carlotta Balestra, titolare della pensione «Gardenia», dove il Dalla Verde si recò con la Del Bono.

La Balestra ha ammesso subito di aver visto Paola Del Bono con un uomo la sera del 12 marzo, nella sua pensione; ma ha categoricamente escluso che l'uomo fosse il Dalla Verde. L'importanza di questa dichiarazione è stata tuttavia leggermente attenuata dalle successive dichiarazioni della donna. La Balestra ha detto infatti di non aver mai visto il Dalla Verde alla pensione «Gardenia» mentre invece lo stesso imputato ha ammesso di essersi recato nella pensione qualche giorno prima.

Presidente — Allora il Dalla Verde non l'ha mai visto?

Teste — Ho avuto modo di vederlo soltanto in questura.

Presidente — Può descriverci l'uomo che ha visto con la Del Bono la sera del 12 marzo?

Teste — Era un giovanotto, un «morettino». Si trattennero soltanto mezz'ora.

La teste viene licenziata ed al suo posto è chiamata Antonietta Lancia, un'ex-«collega» della Del Bono che «lavorava» nella stessa zona e che litigò violentemente con lei nei giorni precedenti la sua tragica morte.

Teste — Vidi la Del Bono la sera del 12 marzo verso le 22; la notai ancora verso le 23,30 poi non la rividi più. Alle 23,30 era con un uomo sui trenta anni.

Presidente — L'uomo che lei vide con la Del Bono com'era?

Teste — Di corporatura normale, con cappotto e cappello grigi.

Presidente — Non era il Dalla Verde?

Teste — Il Dalla Verde non l'ho mai veduto.

Salvate da un coraggioso ragazzo

Le piccole Florence ed Evelyne Joubidoux sono state salvate a Parigi dall'undicenne Bernard Cocardon. Il padre, un medico, le aveva lasciate nella sua auto in salita. Improvvisamente la macchina si mise in discesa. Alle grida delle bimbe, Bernard si lanciò verso l'auto, riuscì a saltarvi dentro e a bloccare i freni. «Sono figlio di un garagista — dichiarò il ragazzo — perciò mi è stato facile» (Telefoto)

Fischi e un uovo contro gli attori
Clamorosa gazzarra in un teatro di Catanzaro

L'incidente durante la recita di «Raffaele» di Brancati - Un gruppo di nostalgici ha inteso protestare per l'ironia sul ventennio fascista

Catanzaro, venerdì sera.

Un clamoroso episodio di intolleranza neofascista si è verificato ieri sera al Teatro Comunale al termine del 1° atto della commedia «Raffaele» di Vitaliano Brancati, che ha come protagonisti Gino Cervi e Massimo Girotti. Un gruppo di nostalgici spettatori, mentre gli attori si presentavano come di consueto al proscenio per rispondere agli applausi, indirizzava verso di loro una bordata di fischi intendendo protestare non già nei riguardi della ironia del lavoro contro il ventennio fascista. Uno spettatore, più scalmanato e agitato degli altri, lanciava addirittura un uovo dalla nona o decima fila della platea sul palcoscenico centrando l'attore Mario Chiocco che impersonava un federale fascista.

A questo punto, minacciando le manifestazioni di trasformarsi in una vera e propria gazzarra, il commissario di P. S. di servizio in sala, lo stesso questore De Robertis e altri funzionari di polizia, si prodigavano nel far cessare il disordine, allontanando con belle maniere dal locale quattro dei più accesi disturbatori: il presidente dell'Associazione provinciale dei profughi giuliani e dalmati dott. Alfonso Ughi, l'ex commissario della Federazione provinciale del msi dott. Giuseppe Piastina, l'avv. Geppino Simone e il cavaliere Pino Albano. Costoro, dopo aver ricevuto una solenne diffida sono stati rilasciati.

Inutile aggiungere che lo spettacolo, superato l'increscioso e deplorevole incidente, è continuato senza ulteriori conseguenze, e con rinnovati consensi per Gino Cervi, Massimo Girotti e il resto della compagnia.

Due operai morti in un crollo a Poggioreale

Napoli, venerdì sera.

Due operai sono rimasti uccisi in seguito ad una disgrazia sul lavoro avvenuta in via Pontelli a San Severino, nella zona di Poggioreale dove sono in corso i lavori per la costruzione di uno stabilimento siderurgico. I due operai stavano montando le lamiere di copertura di un capannone, quando sono precipitati dall'altezza di circa 15 metri. Uno di essi, il ventitreenne Giovanni Scuto, è spirato sul colpo; l'altro, Luigi Nicoli, di 22 anni, che aveva riportato gravissime ferite, è stato trasportato all'ospedale degli Invalidi dove però poco dopo il ricovero è deceduto.

Le vittime lavoravano per conto della Società «Sicit» di Milano, specializzata nel montaggio delle lamiere per capannoni.

Si schianta contro un camion un maresciallo degli alpini

Mondovì, venerdì sera.

Un sottufficiale degli alpini in pensione ha perso stamane la vita in un incidente stradale sulla provinciale Mondovì-Villanova. Il maresciallo Felice Arturo, di 70 anni, domiciliato a Mondovì in piazzetta Felice Gallo, stava recandosi in motoscooter in gita sulle Prealpi monregalesi. Amante della montagna ed ancora vigoroso, era solito approfittare delle belle giornate per compiere escursioni. In località Mussavia, tentava di superare il camioncino del lattaio Lorenzo Danna di 51 anni, da Mondovì Vasco, proprio mentre questi effettuava la conversione a sinistra per recarsi in una vicina cascina a prelevare bidoni di latte. Sbalzato con violenza sull'asfalto, l'Arturo è deceduto all'istante per gravissime lesioni craniche.

Impazzito scava una fossa per seppellirsi in giardino

Verbania, venerdì sera.

Un uomo impazzito ha messo a soqquadro la sua abitazione, poi ha scavato una buca nel giardino della villa ove abitava con la famiglia, moglie e una ragazza, e gridando che le pietre che egli scava dal terreno erano sacre e che lui stesso era intoccabile, si è spogliato completamente e ha continuato ad urlare dalla buca le più sconnesse assurdità. Il fatto è avvenuto stamane a Verbania nel giardino di Villa Ferrari. Per immobilizzare il pazzo sono occorsi i vigili del fuoco, chiamati dal commissariato di P.S., cui si erano rivolti familiari e vicini. Il poveretto, Filippo Zaniboni, di 53 anni, da Milano, è stato immobilizzato e successivamente trasportato con un'autoambulanza in una clinica psichiatrica.

Un giovanotto cadavere in abiti femminili nel bagno

Cagliari, venerdì sera.

Il cadavere del diciannovenne Piero Garau, da Oristano, è stato rinvenuto nella camera da bagno dell'appartamento abitato dalla famiglia in via Aristana 48. Indossava abiti femminili, tanto che in un primo tempo la polizia, immediatamente chiamata sul posto, era stata tratta in inganno.

Sulla fronte il cadavere presentava un vasto ematoma, ma la morte, secondo la perizia del medico legale, è dovuta ad annegamento. Si suppone che il giovane, seminfermo di mente, sia caduto, battendo la testa e perdendo i sensi, nella vasca da bagno piena d'acqua. Circa un mese fa il Garau era stato denunciato perché si era introdotto nell'abitazione di una vicina di casa, la signora Pia Cantoni, rubando alcuni indumenti intimi femminili.

Cade svenuta alla lettura della sentenza che l'assolve

Biella, venerdì sera.

Una giovane imputata stamane in Pretura è svenuta quando ha appreso di essere stata assolta per insufficienza di prove. Si tratta della ventiduenne Graziella Carminati, residente in città, che con altre due persone era accusata di sottrazione di oggetti pignorati. Non appena terminata la lettura della sentenza da parte del Pretore, la giovane si accasciava sul pavimento priva di sensi. Soccorsa dagli avvocati, si riprendeva dopo pochi minuti.